

Heinrich Institor (Krämer)
Jakob Sprenger

IL MARTELLO DELLE STREGHE

La sessualità femminile
nel "transfert" degli inquisitori

Introduzione di Armando Verdiglione



*questioni aperte
con i classici 4*

SPIRALI

Questione I Esiste la stregoneria?

Affermare l'esistenza degli stregoni è così cattolico al punto che affermare ostinatamente l'opposto sia affatto eretico? E si deduce che non è cattolico affermare qualsiasi cosa a questo proposito¹. È peggiore di un pagano e di un infedele colui che crede possibile che una creatura sia trasformata in meglio o in peggio o sia trasformata in una specie o apparenza diversa da quella che proviene dallo stesso creatore di tutte le cose. Ma si dice che tali cose avvengano per opera degli stregoni, dunque affermare tali cose non è cattolico, bensì eretico.

Inoltre non c'è nel mondo alcun effetto di stregoneria. Eccome la prova: se ci fosse, si verificherebbe per opera dei diavoli. Ma non sembra cattolico affermare che i diavoli possano impedire o effettuare trasformazioni corporee poiché, se così fosse, essi potrebbero distruggere il mondo intero.

Inoltre, ogni alterazione corporea, come quelle che riguardano l'ingenerare malattia o sanità, è ricondotta al moto locale, come dice nella *Fisica* Aristotele:

A qualsiasi cosa corrisponde un moto celeste?²

Ma i diavoli non possono variare il moto celeste perché questo è possibile solo a Dio, come si vede dalla lettera di Dionigi a Policarpo³. Appare dunque chiaro che i diavoli non possono causare alcun mutamento nei corpi che almeno sia vero, tale per cui sia necessario ricondurre a una qualche causa occulta questo genere di mutamenti.

Inoltre, come l'opera di Dio è più forte di quella del Diavolo, tale è anche quello che fa. Ma se nel mondo ci fosse la stregoneria, sarebbe opera del Diavolo contro quello che fa Dio: dunque, come è illecito affermare che la superstitiosa fattura del Diavolo superi l'opera di Dio, allo stesso modo è illecito credere che le creature e le opere di Dio possano essere viziare dalle opere del Diavolo negli uomini e nelle bestie.

¹ GRAZIANO, *Decretum*, II, 26.5,12.

² *Phys.*, VII, 4.

³ VII, 2. [Si tratta, qui e altrove, dello pseudo-Dionigi Areopagita (N.d.T.).]

Inoltre, quanto dipende da una capacità corporea non ha la capacità d'influire sui corpi, ma i diavoli sono sottomessi alla capacità delle stelle, e questo risulta dal fatto che certi maghi osservano determinate costellazioni per invocare i diavoli: dunque né i diavoli né tanto meno le streghe hanno la capacità d'influire in alcun modo sui corpi.

E similmente, i diavoli operano soltanto per artificio. Ma l'artificio non può conferire una forma vera, per cui nel trattato sui minerali si dice: Sappiano gli alchimisti che non possono trasformare le specie, e dunque che anche i diavoli che operano con l'artificio non possono indurre vere qualità di salute o di malattia, ma che, se sono vere, queste hanno una qualche altra causa occulta che esula dall'opera dei diavoli e degli stregoni.⁴

Ma in senso contrario si legge nel *Decreto*:

Se talvolta tramite arti di stregoneria, con il permesso del giudizio divino occulto e giusto e la preparazione del diavolo, ecc. 5.

Parla dell'impedimento dell'atto coniugale ottenuto con la stregoneria cui concorrono tre fattori: la strega, il diavolo e il permesso divino. Inoltre esso può avere un'azione più forte su quello che è meno forte. Ma la capacità del diavolo è più forte della capacità corporea. Si veda Giobbe:

Non esiste sulla terra alcuna potenza che possa essere paragonata a quella di colui che fu creato senza che temesse nessuno.⁶

In risposta qui occorre impugnare tre errori eretici, respinti i quali si manifesterà la verità. Infatti, secondo la dottrina di Tommaso, nel commento alle *Sentenze*⁷, dove tratta dell'impedimento ottenuto con la stregoneria, si dice che c'è chi ha tentato di affermare che nel mondo non esiste nessuna stregoneria se non nella credenza degli uomini che attribuiscono alla stregoneria quegli effetti naturali la cui essenza è occulta. Altri ammettono l'esistenza degli stregoni, ma affermano che questi possono soltanto immaginare con la fantasia di concorrere a effetti di stregoneria. Una terza categoria di persone sostiene che gli effetti di stregoneria siano del tutto fantastici e immaginari, benché il diavolo collabori realmente con la strega.

Ecco come si denunciano e si confutano questi errori. Innanzitutto vengono bollati categoricamente come eretici nei Dottori, in particolare in Tommaso quando dice che tale opinione è del tutto contraria all'autorità dei santi e deriva radicalmente dall'infedeltà.⁸ Infatti l'autorità della Sacra Scrittura dice che i diavoli hanno potere sulle cose corporee e sull'immaginazione degli uomini quando è Dio a consentirlo, come risulta da molti

⁴ Probabile allusione al *De mineralibus* di Alberto Magno [N.d.T.].

⁵ *Decretum*, II, 33,1,4.

⁶ *Giobbe*, 41,24.

⁷ *Scriptum super Sententias*, IV, 34,3 [in seguito abbreviato in *In Sent.*].

⁸ *Ibid.*

passi della Sacra Scrittura. Perciò coloro che dicono che nel mondo non esiste alcuna stregoneria se non nella credenza degli uomini non credono nemmeno nell'esistenza dei diavoli, se non come frutto della credenza del volgo, che serve all'uomo per potere attribuire in base al proprio giudizio al diavolo quello che fa lui stesso. Anche nel caso in cui per effetto di una vivida immaginazione appaiano sensibilmente certe figure tali e quali sono pensate dall'uomo e vengano credute vere, diciamo che sembrano opera dei diavoli o di stregoni. Ma questa spiegazione è incompatibile con la vera fede, secondo cui crediamo che gli angeli sono caduti dal cielo e sono diavoli. Perciò riconosciamo anche che la loro natura sottile li rende capaci di molte cose che non sono in nostro potere e chiamiamo stregoni coloro che sono indotti dai diavoli a fare tali cose. E poiché l'infedeltà in chi è battezzato viene detta eresia, costoro vengono riprovati come eretici.

Gli altri due errori, pur non negando l'esistenza dei diavoli e la loro naturale potenza, tuttavia sono in disaccordo a proposito dell'effetto di stregoneria e della stessa strega, in quanto l'uno ammette che la strega collabori realmente all'effetto benché questo non sia vero, ma fantastico; il secondo, invece, ammette la realtà dell'effetto nella vittima, ma ritiene che la strega collabori solo in modo fantastico. Il fondamento di questi due errori si trova in due passi del Canone in cui, in primo luogo, vengono condannate quelle donne che credono di cavalcare nottetempo con Diana e con Erodiade.⁹ E poiché queste due cose avvengono spesso soltanto nella fantasia o nell'immaginazione, sbagliano anche costoro, ritenendo che avvenga lo stesso per quanto riguarda gli altri effetti.

In secondo luogo, qui è contenuta la proposizione secondo cui è peggio di un indelele e di un pagano colui che crede o afferma che una creatura possa essere tramutata in meglio o in peggio o trasformata in una specie o apparenza diversa da quella conferitale dallo stesso creatore di tutte le cose. E perciò, dove si parla di essere tramutati in peggio, dicono che tale effetto nello stregato non è reale ma solo fantastico.

Ma questi due errori puzzano di eresia e sono contrari a una sana comprensione del Canone e lo si dimostra innanzitutto attraverso la legge divina come pure attraverso la legge ecclesiastica e civile.

Questo in generale. In particolare, con il commento del Canone, benché lo si colga anche più chiaramente nella questione successiva. Infatti la legge divina prescrive in più punti non solo di evitare le streghe, ma anche di ucciderle e non imporrebbe pene di questo genere se le streghe non collaborassero veramente con i diavoli nel provocare effetti e danni reali. Non si infligge infatti la morte corporea senza un grave peccato corporale, diversamente da quanto accade per la morte dell'anima che può derivare da un'illusione fantastica o anche dalla tentazione. Questo è anche

⁹ *Decretum*, II, 33,1,4.

il parere di Tommaso nella questione in cui si chiede se il male avvenga con l'ausilio dei diavoli¹⁰. Infatti il *Deuteronomio* prescrive di uccidere tutti coloro che operano stregonerie o incantesimo¹¹ e questo è detto anche nel *Levitico*:

Se un'anima si rivolgerà agli incantatori e agli indovini e fornicherà con loro, io volgerò la mia faccia contro costui e lo farò sparire dal mio popolo. [...] Chunque, uomo o donna, se in lui alberga lo spirito divinatorio o della magia, morirà lapidato¹².

Si chiamano « pironi » coloro in cui il diavolo opera prodigi.

Inoltre, proprio a causa di questo peccato Ocozia si ammalò e morì¹³. Che cos'altro dicono i commentatori dei sacri testi trattando nei loro scritti del potere dei diavoli e delle arti magiche? Lo si vede nel commento alle *Sentenze*¹⁴, consultando i loro scritti e quelli di qualsiasi dottore si troverà che tutti senza eccezione affermano che i maghi e gli stregoni grazie alla capacità dei diavoli e con il permesso di Dio possono produrre effetti stupetacanti e non fantastici. Per non parlare di svariati altri passi in cui Tommaso parla diffusamente di questo genere di opere, come per esempio nella *Summa contra Gentes*¹⁵ o nella *Summa theologiae*¹⁶. Si vedano poi gli autori di postille e di glosse sul settimo capitolo dell'Esodo e anche le parole di Agostino nel *De civitate Dei*¹⁷ e nel *De doctrina christiana*¹⁸. Allo stesso modo ne parlano altri Dottori ed è davvero assurdo contraddirli tutti: in questo caso non si può essere giustificati dalla colpa di eresia. Anzi, secondo il diritto è ritenuto eretico chiunque erri nell'esposizione della Sacra Scrittura e chiunque in materia di fede sia di parere diverso da quello della Chiesa romana¹⁹.

La fede è tale che si dimostra tramite la legge ecclesiastica che essi vanno contro una sana comprensione del Canone. Infatti si veda il Canone e i Dottori riguardo al capitolo, sulle arti di stregoneria²⁰ in cui si parla delle frigide e delle donne colpite da stregoneria, la cui trattazione è volta appunto a dichiarare, a proposito dell'impedimento degli atti coniugali, che questo scioglie un matrimonio già contratto o da contrarre. Essi dicono infatti, come Tommaso di cui sopra, che se nel matrimonio la stregoneria interviene prima della congiunzione carnale, e se è perpetua, impedisce e scioglie il matrimonio contratto. È di per sé evidente che non

¹⁰ In II Sent., 7,3,2.

¹¹ Deuteronomio, 18,10.

¹² Levitico, 20,6; 20,27.

¹³ 2 Cronache, 22,3, e 1 Cronache, 10,3.

¹⁴ In II Sent., 7,8.

¹⁵ Summa contra Gentes, III, 120.

¹⁶ Summa theologiae, I, 114; II-II, 92-94 [in seguito abbreviato in Sum. theol.].

¹⁷ De civitate Dei, XVIII, 17-18 [in seguito abbreviato in De civ. Dei].

¹⁸ De doctrina christiana, II, 20-24 [in seguito abbreviato in De doctr. christ.].

¹⁹ Decretum, II, 24,1,14.

²⁰ In II Sent., 34,1,3.

verrebbe pronunciata una sentenza di questo genere per un effetto illusorio e fantastico.

Si consultino Raimondo Ostiense, Goffredo da Trani, Raimondo di Peñafor: non si trova, leggendo, un solo luogo in cui dubbino che tale effetto possa essere ritenuto immaginario e non reale. Ma davano tale effetto per scontato e dichiaravano che poteva essere considerato perpetuo o temporaneo a seconda che superasse o no i tre anni di durata e non dubitavano che la stregoneria fosse introdotta in forma immaginaria o illusoria dalla strega. Il fatto che tale difetto possa essere procurato realmente a opera della capacità del diavolo per mezzo di un patto stretto con lui o anche dal diavolo stesso senza il concorso della strega, benché questo accada molto raramente all'interno della Chiesa in cui il sacramento del matrimonio ha molta dignità e si verifici invece tra gli infedeli, avviene perché a buon diritto il diavolo riconosce di possedere questi ultimi. Pietro della Palude²¹ racconta di un uomo che aveva sposato un idolo e che ciononostante aveva poi sposato una fanciulla, con la quale tuttavia non si poté unire perché si frapponneva sempre il diavolo dopo essersi impadronito del corpo. All'interno della Chiesa, tuttavia, il diavolo tenta sopra tutto tramite le streghe d'introdurre tali effetti, a suo vantaggio, per perdere le anime, e si mostrerà più avanti in che modo possa farlo e con quali mezzi, nel punto in cui si tratterà delle sette maniere per nuocere agli uomini mediante effetti di questo genere. Anche attraverso altre questioni proposte dai teologi e dai canonisti a questo proposito si parla sempre della stessa cosa: come si può eliminare la stregoneria, se sia lecito farlo tramite altro, e tramite che cos'altro, se la strega che l'ha operata è morta. Goffredo fa menzione di questo caso nella sua *Summa*. Di queste cose si parlerà nelle questioni della terza parte.

Infine, perché i canonisti hanno promulgato con tanto zelo tante pene diverse, distinguendo tra peccato occulto e peccato manifesto di stregoneria o piuttosto di divinazione? Infatti tale nociva superstizione è di vari tipi, e dev'essere noto che viene rifiutata l'encarisita. Se il peccato è occulto, s'impone una penitenza di quaranta giorni se si tratta di un diacono. Così pure, se si tratta di un chierico, lo si depone e lo si rinchioda in un monastero. Se è un laico, deve essere scomunicato. Così pure, tali persone e i loro complici devono essere ritenuti infami e nessuno di loro può essere ammesso alla discipola pubblica²².

Ma questo è evidente anche dalla legge civile. Dice infatti Azzo nella sua *Summa*:

Si sappia che tutti coloro che il popolo chiama stregoni e anche coloro che conoscono l'arte della divinazione sono passibili di pena capitale²³.

²¹ *Sententiarum commentarii*, IV, 31.

²² *Decretum*, II, 26,5,49.

²³ *Azzo dei Pokci, Summa Codicis*, IX, 18.

Tali leggi, infatti, si esprimono in questi termini: la divinazione non è permessa a nessuno, pena la decapitazione. Aggiunge poi che a causa di altri che sono inariditi dalla magia viene insidiata la vita degli innocenti e l'animo delle donne viene piegato alla libidine: che siano gettati alle fiere. Le leggi decretano anche che sia ammesso come accusatore chiunque, come dice anche il Canone nel caso della difesa della fede. A tale accusa viene ammesso chiunque come per il crimine di lesa maestà: infatti gli stregoni offendono in modo analogo la maestà divina. Prescrive inoltre che siano sottoposti a un interrogatorio con tortura senza riguardo per la carica e aggiunge anche che chiunque sia sottoposto a tortura e dichiarato colpevole, anche se non confessa il suo crimine, dovrà essere torturato al cavalletto e gli saranno scavati i fianchi con le unghie di ferro e dovrà sopportare pene degne del suo crimine.

C'è da notare che un tempo le streghe erano colpite da una duplice pena: la pena capitale e il laceramento di tutto il corpo per mezzo di unghie ferrate, oppure venivano gettate in pasto alle belve. Oggi vengono bruciate, forse per il loro sesso femminile.

Si proibisce anche che le si frequenti, pena il supplizio; e inoltre non deve essere loro permesso di recarsi a casa di nessuno, altrimenti vengono bruciati anche i beni, e nessuno deve riceverle e consultarle, altrimenti è deportato in un'isola e i suoi beni sono confiscati. Qui viene prescritta la pena dell'esilio unitamente alla perdita di tutti i beni per coloro che le consultano o le ricercano.²⁴ Quando i predicatori rendono note queste pene ai popoli e ai governanti della terra, lottano più efficacemente contro le streghe di quanto non farebbero con le argomentazioni delle Scritture.

Inoltre le leggi civili lodano quanti si oppongono alle loro stregonerie. Inoltre, meritano non la pena, ma il premio coloro che fanno in modo che le opere degli uomini non siano distrutte dalle tempeste di grandine o di vento. Come si è detto, si vedrà in seguito in che modo sia lecito impedire ciò. In che modo possono essere esenti dal dubbio di malvagità eretica coloro che negano invece con leggerezza l'esistenza di tali fatti? Giudichi ciascuno, a meno che forse non trovi come scusante l'ignoranza, ma si vedrà fra poco quale tipo di ignoranza costituisca una scusante.

Concludendo, da tutte le premesse risulta cattolica e verissima l'affermazione secondo cui esistono gli stregoni, i quali, con l'aiuto dei diavoli e mediante un patto stretto con loro, possono procurare effetti reali di stregoneria, con il permesso di Dio, ma questo non esclude che con mezzi illusori possano produrre effetti illusori e fantastici. Ma poiché la presente speculazione verte sugli effetti di stregoneria che sono diversissimi gli uni

²⁴ *Corpus Iuris Civilis*, IX, 16; IX, 18,3-7.

dagli altri, solo a sproposito costoro vengono chiamati indovini o maghi, anziché stregoni.

Infine, poiché gli altri due errori (per non parlare del primo che si condanna da sé perché è troppo palesemente in contrasto con la verità della Scrittura) si fondano sopra tutto sulle parole del Canone, dobbiamo procedere a una sana comprensione di esso. Innanzitutto occorre confutare il primo errore, di chi dice che il mezzo è fantastico, ma che gli estremi sono reali.

Occorre notare qui che nel genere della superstizione esistono quattro specie principali che non conviene richiamare per brevità in quanto sono enunciate chiaramente in Isidoro²⁵ e in Tommaso²⁶. Inoltre, se ne farà menzione più avanti, quando si tratterà della gravità di questa eresia. Anche questo si troverà nell'ultima questione di questa prima parte.

La specie in cui sono comprese le donne di questo tipo è chiamata la specie dei « pitoni » in cui il diavolo parla e opera prodigi; e questa specie è spesso la prima nella classificazione. La specie in cui sono compresi gli stregoni, invece, è chiamata specie degli « stregoni » e dato che queste due specie sono tra loro molto differenti, non necessariamente chi opera all'interno d'una specie è compreso in altre. Perciò, dal momento che il Canone fa menzione di quelle dominicicole, e non degli stregoni, ne darebbe una falsa interpretazione chi volesse ricondurre queste captazioni immaginarie dei corpi al complessivo genere della superstizione in tutte le specie che essa assume, asserendo che come quelle donne, anche tutti gli altri con la stregoneria vengono trasportati solo immaginariamente, e traverserebbero moltissimo il Canone coloro i quali da esso volessero dedurre che la strega contribuisce solo in modo immaginario all'effetto di stregoneria, sia che esso provochi un dispiacere o una malattia.

Inoltre costoro, che commettono questo errore, vanno ancor più criticati perché, pur ammettendo che gli estremi sono reali, che il diavolo operi e che l'effetto di malattia sia reale, poi dicono che il mezzo strumentale, cioè la persona che compie la stregoneria, contribuisce in modo fantastico, mentre si sa che il mezzo partecipa sempre della natura degli estremi.

E non serve a niente dire che anche la fantasia è qualche cosa di reale, dato che la fantasia, in quanto tale, non può sortire alcun effetto né contribuire all'operazione del diavolo se non sulla base di un patto stretto con esso. In tale patto, la strega si è offerta totalmente e si è legata indissolubilmente al diavolo in modo vero e reale e non solo fantastico e immaginario; quindi bisogna che essa collabori con il diavolo veramente e con il corpo. Infatti, appunto a questo tendono tutte le opere degli stre-

²⁵ ISIDORO DI SEVIGLIA, *Etymologiae*, VIII, 9.

²⁶ *Sum theol.*, II-II, 92,2.

goni, dato che gli stregoni esercitano sempre le loro stregonerie o con lo sguardo o con la formula magica o con l'intervento di uno strumento di stregoneria posto sotto la soglia della casa, come si vedrà nella questione seguente.

Inoltre, chi esamini con cura il testo del Canone noterà quattro cose che i sacerdoti e i predicatori devono annunciare al popolo, nelle chiese loro affidate, con molta sollecitudine: cioè che in primo luogo nessuno deve credere che esista qualche potenza o divinità all'infuori di Dio Uno; in secondo luogo, che cavalcare con Diana e Erodiade equivale a viaggiare con il Diavolo (che assume tali sembianze e tale nome); in terzo luogo, che tale cavalcata ha luogo nella fantasia quando il Diavolo sconvolge a tal punto la mente a lui soggetta a causa dell'infedeltà da far credere che accada con il corpo quanto accade con il solo spirito; in quarto luogo, che gli stregoni debbono obbedire in tutto a un simile padrone. Perciò è assurdo estendere queste parole agli atti di stregoneria, dato che di questi esistono specie diverse.

Si discuterà nel terzo capitolo della seconda parte se nella loro superstizione gli stregoni siano trasportati da un luogo all'altro, effettivamente o soltanto in modo immaginario, come i pitoni. Così insieme al primo viene eliminato anche il secondo errore relativo al fondamento e alla sana comprensione del Canone.

Inoltre, viene eliminato in base alle parole del Canone anche il terzo errore che servendosi delle parole del Canone afferma che l'effetto della stregoneria è frutto di fantasia. Si veda infatti questo testo, al punto in cui si dice che è peggiore di un infedele colui che crede possibile che una creatura sia tramutata in meglio o in peggio o sia trasformata in una specie o apparenza diversa da quella che proviene dallo stesso creatore di tutte le cose. Prese alla lettera, queste tre parti sono contrarie all'andamento della Scrittura e a quanto stabiliscono i Dottori. Per ammettere che possa accadere che per opera degli stregoni esistano certe creature come veri animali imperfetti, basta guardare il Canone²⁷. E allora non c'è nemmeno da stupirsi di quanto dice Agostino dei maghi del faraone che tramutavano le verghe in serpenti. A proposito del fatto che i diavoli vagano per il mondo quando gli stregoni cercano con incantesimi di compiere qualcosa per mezzo loro, raccogliendo semi diversi che mescolati possono dar luogo a specie diverse, si veda Alberto Magno²⁸ e Tommaso²⁹, di cui omettiamo le parole per brevità. Basta solo intendere che «accadono» anziché che vengono «creati». In secondo luogo, bisogna intendere che una cosa può essere mutata in meglio o in peggio solo dall'autorità di Dio, tanto a scopo di correzione quanto a scopo di punizione: assai spesso, tuttavia, queste cose vengono

²⁷ *Decretum*, II, 26,5,14.

²⁸ *De animalibus*, III.

²⁹ *Sum. theol.*, I, 114,4.

operare tramite il ministero dei diavoli e perciò, per quanto riguarda il primo punto, si dice: «Dio colpisce e risana e così io ucciderò e farò vivere»³⁰. Allo stesso modo, per quanto riguarda il secondo punto, si afferma che viene compiuto qualcosa anche mediante gli angeli cattivi, come si diceva sopra. Si veda Agostino che dice che le parole degli stregoni e le loro opere arrecano talora agli uomini non solo l'infirmità, ma anche la morte. In terzo luogo, bisogna comprendere correttamente come facciano gli stregoni di oggi a trasformarsi molto spesso, per opera dei diavoli, in lupi e in altre belve. Ma il Canone parla di trasformazione reale e essenziale e non di questa trasformazione prodigiosa che si verifica alquanto frequentemente; riguardo a questo anche Agostino nel *De ciuitate Dei* racconta la storia della famosissima maga Circe e dei compagni di Diomede e del suo insigne padre³¹. Si tratterà, nei capitoli della seconda parte, di questo argomento e della questione se gli stregoni siano sempre presenti e assenti, se il diavolo ne assuma la forma o l'uomo stesso per sé sembrati tale.

È eretico affermare l'esistenza degli stregoni?

Ma poiché la seconda parte della questione dice che affermare tenacemente l'opposto è eretico, ci si domanda se costoro debbano essere giudicati come se fossero stati colti in flagrante difetto di eresia o solo come se fossero fortemente sospetti di eresia. Sembra giusta la prima risposta. Infatti Bernardo spiega nella sua *Glossa sulle Decretali*:

Con la presente disposizione si sancisce che chiunque sia stato colto in flagrante eresia è stato ritenuto manifestamente colpevole di eresia in tre maniere: con l'evidenza del fatto che si ha quando afferma pubblicamente l'eresia, in seguito a regolare prova ricavata da testimonianze o per sua stessa confessione. Costoro vanno predicando pubblicamente e temerariamente e si oppongono a quanto si è detto finora, affermando che le streghe non esistono o non possono in alcun modo nuocere agli uomini³².

In altri passi, Bernardo dice cose analoghe.

Si potrebbe obiettare che ciò sembra essere troppo duro sia a causa della pena che prevede per il chierico la degradazione e per il laico che sia lasciato alla discrezione del potere secolare perché gli infligga la debita punizione; anche a causa dell'ignoranza e del grande numero di coloro che vengono ritenuti colpevoli di tale errore. E di fronte a una tale moltitudine, occorre mitigare il rigore della giustizia. Noi rispondiamo che è nostra intenzione scusare anziché accusare di eresia chi sostiene tali cose e, come abbiamo già raccomandato, non vogliamo che siano condannati

³⁰ *Deuteronomio*, 32,39.

³¹ *De ciu. Dei*, XVIII, 17-18.

³² *Glossa di Bernardo da Parma sulle Decretali*, V, 7,9,13.

per un crimine così grave a causa di un semplice sospetto. Si può procedere contro una persona che dia proprio adito a un simile sospetto, ma bisogna poi giungere a condannarla solo quando il sospetto è violento. Tuttavia, non possiamo escludere il sospetto a causa delle affermazioni frivole di costoro contro la verità della fede. Il sospetto può essere di tre tipi: lieve, forte, violento, secondo il *Sesto delle Decretali*³³. Perciò bisogna cercare in quale categoria di sospetto rientri chi afferma tali cose.

Infatti non tutti coloro che professano tali dottrine sono consapevoli di incorrere in questo genere di errore, alcuni per pura ignoranza del diritto divino, altri perché, pur essendo sufficientemente informati, sono incerti e vacillano e non vogliono dare un pieno assenso. Ora, un errore di pensiero non rende eretici senza la presenza di una volontà tenace. Bisogna anche dire che non tutti gli eretici reagiscono allo stesso modo quando vengono sospettati del crimine di eresia, tuttavia ritengono di potersela cavare accampando l'ignoranza. Basta che riflettano appena sulla gravità del loro peccato coloro il cui crimine proviene da questo tipo d'ignoranza. Infatti, benché l'ignoranza possa essere di varie specie, per i direttori di anime, tuttavia, nessuna ignoranza può essere definita invincibile, che si tratti dell'ignoranza particolare, come viene definita dai filosofi o di quella che viene detta ignoranza del fatto dai giuristi o dai teologi. Ma in questi si ritiene che intervenga un'ignoranza universale, cioè l'ignoranza del diritto divino, perché riguarda le cose che ciascuno è tenuto a sapere *de iure* in base alla legge divina. Papa Nicola dice infatti:

Ci è stata ingiunta la distribuzione della divina semenza. Guai a coloro che non la seminano, guai a coloro che tacciono!

Si è tenuti ad avere scienza della Sacra Scrittura per istruire le anime dei fedeli, anche se secondo san Tommaso e Raimondo Ostiense non è richiesta una scienza eminente, ma competente, cioè sufficiente ad adempiere al proprio compito.

Tuttavia, per dar loro un po' di consolazione, purché essi compensino i torti passati con successivi profitti, devono sapere che in questo caso l'ignoranza del diritto può essere detta affettata e supina. Se viene detta affettata, è doppiamente volontaria, perché talora si verifica con conoscenza dell'intenzione, talora con ignoranza dell'intenzione. La prima non è affatto scusabile, ma è fonte di condanna, secondo il Salmo: « Non volle comprendere per agire bene »³⁴. La seconda, però, diminuisce la volontarietà e il peccato: essa sussiste quando si è tenuti a sapere qualche cosa,

³³ Cfr. *Decretali (Liber Sextus)*, V, 2,8 (con le Glosse); III *Liber Sextus* è la raccolta di decretali promulgata da Bonifacio VIII nel 1298 a continuazione delle *Decretali* di Gregorio IX.]

³⁴ *Salmi*, 35,7.

ma si ignora che cosa si sia tenuti a sapere. Si veda l'Epistola di Paolo a Timoteo:

Ottenni misericordia perché con ignoranza agivo in stato d'incredulità³⁵.

Tuttavia è detta affettata indirettamente, perché a causa di altre occupazioni si trascura d'imparare quanto si è tenuti a sapere e non si vuole fare la fatica di applicarsi per conoscere tali cose; e questo vale da scusa non totalmente, ma solo in parte, donde il commento dell'Ambrosiastro alla Seconda Epistola ai Romani:

Non sai che la bontà di Dio ti porta alla penitenza? Commentati un peccato gravissimo se lo ignori, un peccato gravissimo e cioè molto pericoloso³⁶.

Quindi, adoperiamoci sopra tutto a respingere ogni ignoranza in tempo per porre riparo ai pericoli che corrono le anime, avendo sempre davanti agli occhi il severissimo giudizio che incombe sopra la nostra ragione estante e il talento che ci è stato elargito, affinché non sia qualificata crassa e supina anche la nostra ignoranza, secondo quella metafora di quegli uomini crassi e supini che non vedono nemmeno quello che sta sotto il loro naso. Nel suo florilegio di regole morali il Cancelliere dice infatti che l'ignoranza colpevole del diritto divino non è propria di colui che fa del suo meglio, perché lo Spirito Santo è pronto a istruire direttamente un uomo come questo sulle cose necessarie alla salvezza che superano le sue forze.

Quanto alla prima argomentazione, la soluzione risulta evidente da una corretta comprensione del Canone; quanto alla seconda, dice Pietro di Taranto:

Se Dio lo permettesse, il diavolo distruggerebbe tutto per la grande invidia che prova nei confronti dell'uomo.

Il fatto che Dio gli permetta certe cose e altre no, va a maggior umiliazione e dispiacere del diavolo, perché Dio si serve sempre di lui contro la sua volontà, per manifestare la propria gloria. Riguardo alla terza argomentazione, si dice che c'è sempre un moto locale che precede il motivo della malattia o di ogni altro effetto di stregoneria, in quanto il diavolo raccoglie attraverso la strega certi elementi attivi che possono fare del male e li aggiunge a certi elementi passivi per causare dolore, danno o qualche atto sporchissimo. Se poi si chiede se tale moto locale possa essere ricondotto per opera del diavolo a un moto celeste, bisogna rispondere negativamente. Infatti, il moto non avviene per capacità naturali ma deriva dall'obbedienza naturale per cui le cose sono sottomesse alla capacità del

³⁵ I *Timoteo*, 13.

³⁶ *Glossa su 2 Romani*, 5-6.

diavolo che ha tale potere sui corpi per natura. Dico questo, e non che il diavolo possa infondere alle cose materiali una qualche forma sostanziale o accidentale naturalmente, senza l'aiuto di qualcos'altro, bensì, poiché, con il permesso di Dio, può muovere le cose da un luogo all'altro e, dalla congiunzione di alcune di esse, può produrre dolore o qualche altra proprietà, l'effetto di stregoneria non dipende dal moto del cielo e come non è sottomesso a esso lo stesso diavolo, così avviene per quelle cose, più piccole.

Alla quarta argomentazione bisogna rispondere che l'opera di Dio può essere vizata dall'opera del diavolo, come nel caso che stiamo esponendo dell'effetto di stregoneria. Ma poiché ciò può accadere solo con il permesso di Dio, da questo non deriva che il diavolo sia più forte di Dio, anche perché non può viziare le opere di Dio con la violenza, altrimenti potrebbe anche distruggerle.

Per rispondere alla quinta argomentazione, diremo semplicemente che è risaputo che i corpi celesti non hanno la capacità d'influire sui diavoli, dato che niente agisce oltre la propria capacità, e il fatto che essi vengano chiamati sotto certe costellazioni sembra accadere per due ragioni: innanzitutto perché sanno che la capacità di questa costellazione facilita l'effetto auspicato dai maghi; in secondo luogo perché fanno in modo da indurre gli uomini a venerare qualche nume nelle stelle; e appunto da questa venerazione un tempo derivò anche il rito dell'idolatria.

Infine, per rispondere a proposito dell'argomentazione che menziona l'oro degli alchimisti, bisogna rifarsi a Tommaso³⁷, riprendendo il punto in cui afferma, a proposito della capacità dei diavoli nell'operare, che sebbene certe forme sostanziali possano essere indotte artificialmente in virtù di un agente naturale, come quando la forma del fuoco è indotta artificialmente nel legno, questo tuttavia non può accadere universalmente perché l'artificio non può sempre trovare e mettere insieme i principi attivi e passivi che si corrispondono, ma può fare qualcosa di simile. Così gli alchimisti fanno qualcosa di simile all'oro quanto agli accidenti esterni, ma non fanno vero oro, poiché la forma sostanziale dell'oro non si produce con il calore del fuoco usato dagli alchimisti, ma con il calore del sole in un luogo determinato su cui agisce la capacità del minerale. Quindi tale oro non ha la specie conseguente all'operazione³⁸. E lo stesso accade per le altre loro operazioni.

Ritornando ai diavoli, essi operano artificialmente riguardo agli effetti di stregoneria e perciò senza l'aiuto di un altro agente non possono indurre alcuna forma accidentale o sostanziale. Poiché non diciamo che scagliano nemmeno in parte le stregonerie senza il concorso di qualche altro

agente, perciò con tale concorso possono indurre gli elementi reali di una malattia o di un'altra affezione, ma si vedrà in seguito come questi aiuti e l'uso di questi mezzi possano concorrere a produrre l'effetto di stregoneria con o senza i diavoli.

Questione II Il diavolo collabora con lo stregone?

È cattolico affermare che per ottenere un effetto di stregoneria il diavolo debba sempre collaborare con lo stregone, o che possano invece produrre tale effetto l'uno senza l'altro, il diavolo senza lo stregone o viceversa? Chi sostiene la prima delle due possibilità, cioè quella del diavolo senza lo stregone, si rifà ad Agostino. Si crede che tutto quello che accade di visibile possa avvenire a opera delle potenze inferiori dell'aria¹. Ma tutti i danni corporei non sono invisibili ma sensibili e possono quindi avvenire per opera dei diavoli. Si veda inoltre la Sacra Scrittura a proposito delle piaghe inflitte a Giobbe, quando cadde dal cielo il fulmine distruggendo in un sol colpo tutta la famiglia e il bestiame, quando la tempesta abbattutasi sulla casa uccise i figli: in questo caso il diavolo operò da solo, senza la collaborazione degli stregoni, con il solo permesso di Dio. Dunque, succede qualcosa di simile negli altri casi che vengono attribuiti agli stregoni, come quello dei sette mariti della vergine Sara uccisi dal diavolo. Inoltre, tutto quello che può fare una potenza inferiore senza il soccorso di una potenza superiore può farlo anche una potenza superiore senza il soccorso di una potenza inferiore. Ora, una potenza inferiore può causare grandinate e provocare malattie senza il concorso di una potenza superiore. Alberto a proposito delle proprietà delle cose dice che la saliva fatta marcire nel modo che stabilisce nella sua esposizione, se viene gettata in una fontana, agiterà stupefacenti tempeste nell'aria.

Inoltre, all'affermazione secondo cui il diavolo si serve della stregoneria non perché ne abbia bisogno, ma per ottenere la perdizione di qualcuno, si obietterà con Aristotele che la malizia è un atto volontario: e questo è provato dal fatto che nessuno opera ingiustamente senza volere volontariamente che quanto fa sia ingiusto, come chi commette volontariamente uno stupro e non voglia essere incontinentemente². Per questo anche i legislatori puniscono i malvagi come se facessero il male volontariamente.

¹ De diversis questionibus octoginta tribus, 79, 1-3 [in seguito abbreviato in

De div. quæst. 83].

² Et. Nic., III, 1.

³⁷ In II Sent., 7,3,1,4.

³⁸ Ibid., 7,3,1,5.

Quindi se il diavolo opera attraverso la strega, opera come attraverso uno strumento. Ora, siccome lo strumento dipende dalla volontà dell'agente principale e nel collaborare non agisce volontariamente, non bisognerà attribuire a lei la sua azione, né punirla di conseguenza.

A nostro avviso, invece, il diavolo non può causare alcun danno a coloro che sono inferiori a lui senza gli stregoni. Innanzitutto, nell'ordine della generazione, ogni azione avviene per contatto. E poiché non c'è alcun contatto diretto del diavolo con i corpi, dato che non ha niente in comune con essi, allora si serve di uno strumento facendo affluire in esso la capacità di fare del male per contatto. Accanto a questo si dimostra anche che le stregonerie possono avvenire senza l'intervento dei diavoli, basandosi su un passo della Glossa alla terza Epistola ai Galati:

O Galati insensati, chi vi ha affascinato affinché non obbediate alla verità? ³.

La Glossa dice che certi hanno occhi infuocati che con il solo sguardo stregano gli altri e sopra tutto i bambini. Anche Avicenna dice che spesso l'anima opera nel corpo altrui come nel proprio, e appunto così opera l'occhio che affascina e loda. Lo stesso dice Al Ghazali ⁴.

Avicenna pensa anche, pur senza soffermarvisi, che la capacità d'immaginare, quando è troppo sviluppata, possa trasformare i corpi estranei anche senza lo sguardo. E intendiamo qui la capacità d'immaginare non in quanto si distingue dalle altre capacità sensitive inferiori, come il senso comune, la fantasia e il giudizio, ma in quanto comprende tutte queste capacità interiori. È vero che una tale capacità d'immaginare può mutare il corpo cui è congiunta, cioè quello in cui è, come un uomo può camminare su una trave che stia in mezzo alla strada, ma non oserà camminarci sopra se la trova sospesa su un'acqua profonda: infatti l'immaginazione ha impresso fortemente nella sua anima la forma della caduta cui appunto obbediscono la sua materia e la capacità delle sue membra, che non obbediscono invece al contrario, ossia al camminare dritto. Questo cambiamento corrisponde a quello operato dall'occhio che affascina, in quanto a cambiare è il corpo proprio, innanzitutto, cioè, non quello altrui, del cui mutamento parleremo presto.

Inoltre, se si dice che tale mutamento è causato, per mezzo dell'anima, da un corpo vivente su un altro corpo vivente, occorre obiettare che il sangue dell'ucciso sgorga dalle ferite al cospetto dell'assassino. Dunque i corpi possono produrre effetti stupefacenti anche non in virtù dell'anima. Così un uomo vivo, che passa vicino al cadavere di un uomo ucciso, anche se non se ne accorge è scosso dal terrore.

Inoltre, come le cose naturali hanno virtù occulte cui l'uomo non

³ Galati, 3,1; cfr. la Glossa, PL 114, col. 574.

⁴ Cfr. Phys., VI, 5; V, 10.

può attribuire una ragione, come, ad esempio, il fatto che il diamante attiri il ferro e molti esempi analoghi citati da Agostino nel *De civitate Dei*⁵. Così le donne, per operare mutamenti nei corpi altrui, possono usare senza l'aiuto dei diavoli certe cose che superano anche la nostra ragione. Ma non per questo dobbiamo ascriverle ai diavoli come per preservare contemporaneamente dagli stregoni.

Inoltre, gli stregoni usano certe immagini e certi strumenti che talvolta pongono sotto la soglia all'ingresso della casa o in certi luoghi dove vanno le greggi o anche gli uomini, che vengono colpiti dalla stregoneria fino a morire. Ma si può provare che effetti di questo genere possono provenire da tali immagini, in quanto hanno ricevuto certe influenze dai corpi celesti. Infatti, come i corpi naturali sottostanno ai corpi celesti, così avviene anche per i corpi artificiali. Ma i corpi naturali possono ricevere certe virtù occulte, e così pure quelli artificiali. Perciò sembra che le loro opere possano essere realizzate mediante tali impronte e non a opera dei diavoli.

Inoltre, se ci si chiede se a causa del potere della natura possono essere operati prodigi, si può provare che possono essere operate cose straordinarie, orribili e stupende in virtù della natura. Dice infatti Gregorio che i santi fanno miracoli talvolta con la preghiera e talvolta con il loro potere. Di entrambi i casi si fa un esempio: Pietro resuscitò con la preghiera la Tabita che era morta, e consegnò alla morte Anania e Saffira che mentivano, con rimprovero e senza preghiera⁶. Dunque un uomo può per virtù della sua anima trasformare la materia corporea in un'altra o produrre un mutamento dalla salute alla malattia e viceversa.

Per altro il corpo umano è più nobile degli altri corpi inferiori, ma a causa dell'apprensione dell'anima umana, un corpo può mutare diventando caldo e freddo, come accade a chi si adira o si spaventa, anzi questo mutamento talvolta può anche arrivare sino alla malattia e alla morte. Quindi, a maggior ragione, è possibile trasformare una materia corporea per virtù propria.

Tuttavia, come abbiamo già detto, la sostanza spirituale non può imprimere nessuna forma se non con l'aiuto di un altro agente, come si è accennato sopra. Per questo Agostino dice:

Non bisogna pensare che la materia delle cose obbedisca a un cenno di questi angeli trasgressori, perché essa obbedisce a Dio solo⁷.

A maggior ragione, quindi, l'uomo non può compiere effetti di stregoneria per un potere naturale. Rispondiamo che non mancano coloro che si sbagliano su questo argomento e scusano le streghe e incolpano soltanto i

⁵ De civ. Dei, XXI, 4.

⁶ Dialogorum libri IV, 2,30.

⁷ De civ. Dei, XX, 4; De Trin., III, 8.

diavoli o ascrivono quello che fanno a qualche trasformazione naturale. Perciò se ne può mostrare la falsità innanzitutto con la descrizione delle streghe fatta da Isidoro: sono detti stregoni [*malefici*] per la grandezza dei loro delitti, cioè perché fanno il male più di tutti gli altri malfattori; essi sconvolgono gli elementi, per scatenare cioè grandinate e tempeste con l'opera dei diavoli. Dice anche che turbano le menti degli uomini sino alla demenza, all'odio e all'amore disordinato. Perdono le anime senza far sorbire alcun veleno, ma con la sola violenza delle forme.

Uguali sono le parole di Agostino quando, nel *De civitate Dei*, parla dei maghi e degli stregoni, ossia di coloro che dal volgo sono chiamati « stregoni » [*malefici*] per la grandezza dei loro delitti. Infatti con il permesso di Dio, sconvolgono gli elementi e turbano le menti degli uomini che hanno meno fede in Dio, e rovinano gli uomini senza far sorbire alcun veleno ma soltanto con la violenza del carne. Da qui dipendono le parole di Luciano:

La mente perisce senza essersi inquinata per aver sorbito il succo incantato di un veleno.

Infatti essi osano chiamare i diavoli e procurare tormenti e anche far perire tutti i loro nemici con le male arti. Se ne conclude dunque che in siffatte opere i diavoli devono sempre collaborare con gli stregoni.⁸

In secondo luogo, si possono assegnare effetti penali di quattro tipi: ministeriali, nocivi, di stregoneria e naturali. Sono detti ministeriali quelli che vengono somministrati dagli angeli buoni, mentre quelli nocivi provengono dagli spiriti malvagi. Mosè infatti colpì l'Egitto con dieci piaghe inflitte dagli angeli buoni, mentre i maghi intervennero soltanto nove volte attraverso gli spiriti malvagi. A causa del peccato di Davide, che voleva fare il censimento del suo popolo, sopravvenne una peste di tre giorni: settantaduemila uomini morirono in una sola notte nell'esercito di Sennacherib. E tutto ciò fu compiuto dagli angeli del Signore, cioè gli angeli buoni che lo venerano e lo riconoscono. Invece nelle Scritture vengono chiamati effetti nocivi gli interventi degli angeli cattivi che spesso colpiscono il popolo eletto nel deserto. Si parla di effetti di stregoneria quando il diavolo opera per mezzo degli stregoni e dei maghi. Effetti naturali, invece, sono quelli causati nei corpi inferiori dall'influenza dei corpi celesti, come le epidemie, le siccità, le grandinate e simili.

Ora, c'è una grande differenza tra tutti questi effetti. Quello di Giobbe è un caso a parte perché fu colpito a opera del diavolo da una piaga nociva e non dovuta a stregoneria. Ma se qualcuno, troppo pedante (questo argomento è per lo più oggetto di domande pedanti da parte dei difensori delle streghe, domande che flagellano l'aria nella scorza delle

⁸ Cfr. *De civitate Dei*, II, 25,5,14.

parole e non penetrano mai fino al nocciolo della verità), domanda perché (Giobbe fu colpito dal diavolo con un effetto nocivo senza il ricorso agli stregoni, si può rispondere in maniera altrettanto pedante dicendo che (Giobbe fu colpito solo dal diavolo senza la mediazione di uno stregone o di una strega perché quel genere di superstizione non era ancora stato inventato e tuttavia la divina provvidenza volle che fosse rivelato al mondo il potere del diavolo affinché ci si guardasse dalle sue insidie per la gloria di Dio, perché niente può essere compiuto senza il permesso divino.

Quanto al tempo in cui fu inventato questo primo genere di superstizione (e dico primo genere parlando dell'invocazione dei diavoli e non della semplice idolatria), Vincenzo di Beauvais, nel suo *Specchio*, portando la testimonianza di parecchi Dottori, dice che il primo inventore dell'arte magica e della matematica fu Zoroastro, che si dice fosse Cam, figlio di Noè; questi, secondo Agostino nel *De civitate Dei*, fu l'unico al mondo a ridere al momento della nascita e questo non può che essere opera del diavolo. Costui era re e fu vinto da Nino, figlio di Belo, che costruì Ninive e sotto il quale, in particolare, cominciò il regno degli Assiri al tempo di Abramo.

Questo Nino, per un disordinato amore per il padre, fece erigere un'immagine in onore del padre morto e ogni malfattore che si rifugiava presso di essa veniva affrancato da ogni punizione dovuta. Da allora in poi gli uomini cominciarono ad adorare le immagini come dei, ma questo avvenne dopo la prima età del mondo, perché a quel tempo non c'era idolatria, dato che era ancor fresco il ricordo della creazione del mondo, come dice Tommaso⁹. La magia cominciò anche con Nembrote che obbligava gli uomini ad adorare il fuoco, e così nella seconda età del mondo cominciò l'idolatria, che è il primo genere di superstizione, mentre la divinazione è il secondo genere e il culto il terzo. I riti degli stregoni sono ricondotti al secondo genere di superstizione, cioè alla divinazione, che avviene con l'espresa invocazione dei diavoli ed è di tre generi: la negromanzia, l'astrologia (nonché la matematica) e la divinazione attraverso i sogni.

Ho inserito queste annotazioni perché il lettore capisca che queste arti nocive non sono state inventate all'improvviso ma nel corso del tempo, per cui non è sconveniente affermare che al tempo di Giobbe non c'erano le streghe. Allo stesso modo, con il passare del tempo, come dice Gregorio crebbe la scienza dei santi e contemporaneamente crebbero le arti nocive dei diavoli. E così mentre la terra era colma della scienza del Signore¹⁰, mentre la sera del mondo già volgeva al tramonto, la malizia degli uomini si accresce e la carità si raffredda, sovrabbonda tutta l'iniquità degli stregoni.

⁹ *Sum. theol.*, II, II, 94,4,2.

¹⁰ *Isaia*, 11,3.

Lo stesso Zoroastro procedette dal diavolo in quanto era dedito a tali arti e alla sola consultazione delle stelle.

Si è accennato prima al tempo in cui si legge che gli stregoni contrassero un patto con i diavoli per infliggere stregonerie. Lo si legge nel VII libro dell'*Esodo*, a proposito dei maghi del Faraone che durante le piaghe d'Egitto operarono molti prodigi con l'assistenza dei diavoli, come fece Mosè con il ministero degli angeli buoni.

Da qui si deduce la verità cattolica, ossia che per un effetto di stregoneria, per quanto non nocivo, lo stregone deve sempre collaborare con il diavolo. Da questo sorge la risposta alle argomentazioni.

Riguardo alla prima non si nega che gli effetti nocivi visibilmente manifesti sugli uomini, gli armeni e le messi e che spesso provengono dall'influenza dei corpi celesti sono provocati, con il permesso divino, anche dai diavoli. Dice infatti Agostino:

I diavoli hanno in loro potere il fuoco e l'acqua, per quanto è loro permesso da Dio II.

E la Glossa sul Salmo¹² parla di istigazione a opera degli angeli cattivi e dice che Dio punisce per mezzo loro. Da tutto ciò, come pure da quanto è stato detto prima intorno alle origini dell'arte magica, si trae la risposta alla seconda argomentazione a proposito di Giobbe. Riguardo alla terza argomentazione, a proposito della saliva putrefatta gettata in un pozzo, si può dire che si ha un effetto nocivo senza l'aiuto del diavolo, anche se non senza l'influenza di un corpo celeste, ma non è la stessa cosa poiché qui parliamo dell'effetto di stregoneria. Riguardo alla quarta argomentazione si dice che sia vero che i diavoli si servono degli stregoni solamente per la loro perdizione; qualora si inferisse che essi non andrebbero puniti perché collaborano solo come strumenti, mossi non da volontà propria ma da quella dell'agente principale, si risponde che sono strumenti dotati di vita che agiscono liberamente, sebbene, dopo un patto stretto espressamente con i diavoli, essi non siano più padroni della propria libertà, come abbiamo appreso dalle confessioni di quelle donne che sono state bruciate, costrette a collaborare a diverse stregonerie per sfuggire alle percosse dei diavoli, rimaste tuttavia legate alla loro prima promessa, dato che si erano sottomesse loro spontaneamente.

Quanto alle altre argomentazioni in cui si prova che gli effetti di stregoneria possono essere operati dalle vecchie senza l'aiuto dei diavoli, bisogna dire che non è consono alla ragione dedurre l'universale da un particolare. E anche se, come sembra, in tutta la Sacra Scrittura non si trova niente di simile se non dove si parla della fascinazione e dei raggi da parte delle streghe, non si può però concludere che sia sempre così. Anche dalla

¹¹ *De civ. Dei*, VIII, 15-22; cfr. *De civit. Dei*, II, 26, 1-5.
¹² *Salmo*, 78, 49.

la Glossa risulta dubbio se questa fascinazione possa avvenire senza l'aiuto dei diavoli. Dalle glosse emerge che la fascinazione viene intesa in tre modi: la prima è detta inganno dei sensi, avviene attraverso l'arte magica e si può produrre attraverso il ministero dei diavoli, a meno che Dio non lo proibisca, senza mediazione oppure mediante gli angeli santi o attraverso il loro ministero. La seconda può essere definita « invidia », come dice l'Apostolo: « Chi vi ha affascinato? » ossia: chi vi ha perseguitato con tanto odio? La terza dice che per tale odio avviene una trasformazione malefica nel corpo di qualcuno se gli occhi di un altro gli si fissano addosso.

E di questo terzo tipo di fascinazione parlano generalmente i Dottori, secondo quanto dicono Avicenna e Al Ghazali, come si può dedurre da quanto abbiamo detto sopra. Infatti anche san Tommaso dichiara che la fascinazione avviene in questo modo:

L'involta per l'immaginazione dell'anima lo spirito del corpo, a essa congiunto, viene trasformato. Questa trasformazione degli spiriti si opera sopra tutto negli occhi ai quali giungono gli spiriti più sottili. Gli occhi infatti stregano l'aria che si estende fino a uno spazio determinato, per cui gli specchi, se sono nuovi e puri, contraggono qualche impurità sotto lo sguardo di una donna che ha le mestruazioni, come dice Aristotele nel *De somno et vigilia*. Così, quando un'anima è fortemente incline alla malizia, come accade sopra tutto alle vecchie, si verifica il secondo modo, indicato sopra: il suo sguardo risulta venefico e nocivo sopra tutto per i bambini che hanno il corpo tenero e ricevono facilmente le impressioni.

Tommaso dice ancora che con il permesso divino o in base a qualche fatto occulto, è possibile che a ciò contribuisca la malignità dei diavoli, ai quali le vecchie streghe sono vincolate da un patto¹³.

Resta la questione dell'influenza dei corpi celesti, nella quale sono confutati gli altri tre errori e che nell'ordine è la quinta. Ma per una più ampia esposizione delle premesse bisogna controbattere qualsiasi presunta obiezione.

A proposito delle opere degli stregoni e delle cinque cause che li riguardano, ne respingeremo quattro, secondo le quali gli stregoni non possono avere influenza, ammetteremo invece la quinta, che cioè possano influire per una virtù intellettuale che, anche se è buona secondo natura, tuttavia è cattiva secondo volontà.

Le quattro cause che vengono confutate, contro coloro che negano l'esistenza delle streghe e delle loro opere, sono: l'influenza dei corpi celesti, ciò che fa muovere questi corpi e le loro orbite, la crescente malizia degli uomini, l'efficacia delle immagini, delle lettere e delle parole. Inoltre secondo tutti i teologi e filosofi i corpi celesti sono mossi dalle sostanze spirituali. Ma questi spiriti sono superiori alle nostre anime, come i corpi celesti sono superiori rispetto ai nostri corpi, perciò gli uni e gli altri possono avere influenza sull'anima e sul corpo dell'uomo in modo da provocare qualsiasi atto umano.

¹³ *Sum. theol.*, I, 117, 3.

Ma per una maggiore comprensione delle risposte vengono sollevati qui alcuni dubbi dalla cui soluzione la verità risulterà più manifesta. Una prima obiezione infatti può venire da ciò che abbiamo già detto, e cioè che le sostanze spirituali non possono trasformare i corpi in una forma naturale se non con l'aiuto di un altro agente. Per cui ancor meno potrà farlo l'immaginazione, per quanto essa sia forte nell'anima. Inoltre in quasi tutte le università, e sopra tutto in quella di Parigi, è stato condannato il seguente articolo: che un mago con il solo sguardo getti un cammello in una fossa, dato che le intelligenze superiori influenzano quelle inferiori, così come l'anima intellettiva influenza un'altra anima e, quindi, anche quella sensitiva. Allo stesso modo è stato condannato l'articolo secondo cui una materia esterna obbedirebbe a una sostanza spirituale, qualora s'intenda semplicemente secondo qualsiasi modalità di trasformazione. Infatti in tal caso, come già detto, essa obbedisce soltanto a Dio.

Fatte queste considerazioni, viene qui illustrata la fascinazione di cui stiamo parlando, ossia quale sia possibile e quale no. Infatti, non è possibile che un uomo, per virtù naturale della propria anima, emetta attraverso gli occhi una capacità tale da arretrare danno al corpo di un altro uomo per averlo guardato, senza che si trasformi il suo corpo o ciò che è intermedio sopra tutto perché, secondo l'opinione più comune, vediamo come costoro, che ricevrebbero dentro qualcosa, non gettino niente fuori. Non è infatti possibile che per virtù naturale della propria anima un uomo con la volontà compia, attraverso le immagini che ha negli occhi, una trasformazione tale che, mediante la trasformazione di ciò che è intermedio, ossia l'aria, possa a suo piacimento tramutare il corpo dell'uomo da lui guardato in un'altra qualità.

Ma poiché un uomo non può affascinare un altro secondo questi due modi sudetti, dato che in nessun uomo può esservi tale capacità per virtù naturale della sua anima, risulta completamente contrario alla verità voler provare che gli effetti di stregoneria possono provenire da una qualsiasi virtù naturale, e questo per sminuire le opere di stregoneria che avvengono per capacità di un diavolo. Pertanto, per quanto riguarda questi due modi, la fascinazione e la stregoneria sono confutate, come già detto dai due articoli.

Così si deduce più chiaramente, sebbene se ne sia già trattato prima, quale fascinazione sia possibile. Può infatti accadere che un uomo o una donna guardando il corpo di un bambino lo sommuova con lo sguardo e l'immaginazione o con qualche altra passione sensibile. E siccome la passione sensibile si accompagna con un certo mutamento del corpo e siccome gli occhi sono molto teneri e quindi molto ricettivi delle impressioni, può capitare talvolta che per qualche passione interiore gli occhi siano tramutati in una qualità cattiva, sopra tutto quando contribuisce a questo una certa immaginazione, la cui impressione subito trabocca negli occhi sia perché

sono molto teneri sia per la vicinanza della radice dei sensi particolari all'organo dell'immaginazione. E quando gli occhi si sono tramutati in una qualità nociva, può capitare che trasformino in qualità cattiva una cosa a essi contigua e così via, sino all'aria contigua agli occhi del bambino guardato; e questa stessa aria potrà talvolta, a seconda che la materia sia più o meno disposta, trasformare gli occhi del bambino in un'altra qualità cattiva e, attraverso gli occhi, anche altre parti interne, per cui non potrà né digerire il cibo né rafforzarsi nelle membra o crescere. Questo esempio ci fa capire un altro fatto: vediamo infatti che talvolta nel guardare un uomo sofferente agli occhi, ci feriamo gli occhi, e questo accade perché gli occhi infertati da una qualità cattiva infertano l'aria che sta in mezzo e l'aria infertata infetta gli occhi diretti sugli occhi malati, proprio perché l'infelzione è derivata secondo una linea retta direttamente agli occhi di chi guarda; e a questo contribuisce precipuamente l'immaginazione di colui che guardando gli occhi malati si immagina di restare a sua volta ferito. Si potrebbero portare molti esempi, omissi qui per brevità.

Su questo punto concorda la Glossa sul Salmo *Coloro che ti temono mi vedranno*, che dice:

Grande capacità hanno gli occhi e questo appare già nelle cose vicine alla natura.

La vista di un animale infatti giova a chi è affetto da iterizia. Ma se il primo a vederlo è il lupo, allora gli toglie la voce. Allo stesso modo, il basilisco, se è il primo a vedere, uccide; se invece prima è visto, viene ucciso. E la ragione per cui il basilisco che vede un uomo lo uccide è semplicemente che la materia velenosa che è nel suo corpo viene eccitata dallo sguardo e dall'immaginazione; mediante questa materia prima gli si infertano gli occhi, poi l'aria contigua e così via fino all'aria contigua all'uomo che, dopo averla attratta a sé con l'aspirazione, resta intossicato e muore. Invece se è l'uomo che vede per primo il basilisco, l'uomo, poiché vuole ucciderlo, si circonda tutt'attorno di specchi in cui il basilisco guarda e quindi per il riflesso l'aria viene resa infetta raggiungendo il basilisco, che così muore. Ma rimane un dubbio: perché l'uomo, uccisore della bestia, non muore a sua volta? Qui è necessario supporre una causa occulta.

Tutto questo è stato detto senza pregiudizio o senza asserzione temeraria, ma solo con riferimento a quanto dissero i santi. Deduciamo da questo la verità cattolica, e cioè che agli effetti di stregoneria di cui stiamo parlando gli stregoni concorrono sempre insieme con i diavoli e l'uno non può fare niente senza l'altro.

Quanto alle argomentazioni, per la prima c'è già la risposta a proposito della fascinazione. Riguardo alla seconda diremo, come Vincenzo di Beauvais¹⁴, che la ferita per la forte immaginazione rende l'aria infetta

¹⁴ VINCENZO DI BEAUVAIS, *Speculum maius*, I, 4,13.

e al passaggio dell'uccisore il sangue ribollente cola fuori. Infatti l'aria chiusa nella ferita, come entrò per causa dell'uccisore, in sua presenza si snuove e in seguito a tale movimento il sangue sgorga fuori. C'è chi aggiunge altre cause, quale quella che l'ebollizione del sangue sarebbe come il clamore proveniente dalla terra contro l'attuale omicida, ma per la maledizione del primo omicida, Caino: fino a dire a proposito dell'orrore che un uomo che passa accanto al cadavere di un altro uomo ucciso, anche se non lo avverte, è preso da orrore: questo avviene dello spirito che riceve l'infezione e la rappresenta all'anima. Ma questa non è affatto una conclusione in rapporto alle opere di stregoneria perché tutto ciò può avvenire, come è stato detto, naturalmente.

Riguardo alla terza argomentazione, come detto sopra, i riti degli stregoni vengono ricondotti al secondo genere di superstizione chiamato « divinazione », mentre avvalersi superstiziosamente di tali cose in certe osservanze viene ricondotto al terzo genere. Pertanto l'argomentazione è dissimile: appunto perché queste pratiche vengono ricondotte non a una qualsiasi divinazione, ma a quella che può avvenire attraverso l'espressa invocazione dei diavoli e anche in molti modi, ossia per negromanzia, per geomanzia, per idromanzia, ecc.¹⁵

Ora, come questa divinazione degli stregoni dediti ai malefici occupa il grado supremo fra tutti i flagelli, così esiste per questo un giudizio diverso. Pertanto nella misura in cui si arguisce che non possiamo conoscere le virtù occulte delle cose e che gli stregoni attendono alle cose occulte, si può dire che sarebbe lecito, come è ovvio, se attendessero a cose naturali per far procedere da virtù naturale taluni effetti naturali. Inoltre sia pur concedendo che tutto questo sarebbe lecito qualora attendessero superstiziosamente a cose naturali, in quanto scriverebbero sopra siffatte cose determinate lettere o nomi ignoti ma ne userebbero per acquisire salute, amicizia o qualche vantaggio e non per arrecare danno, nondimeno si ritiene che, per quanto ciò possa avvenire senza espressa invocazione dei diavoli, non avvenga però senza invocazione tacita e quindi è giudicato illecito.

Tuttavia, poiché queste cose e altre simili a queste vengono ricondotte al terzo genere di superstizione, ossia l'osservanza delle vanità, come già detto, non si avvalora niente a proposito dell'eresia degli stregoni. C'è poi la soluzione che a questo terzo genere siano assegnate quattro specie: ci si avvale infatti delle osservanze o per acquisire la scienza o per trarre congetture a proposito della buona o cattiva sorte o per innalzare parole sacre o per mutare i corpi in meglio. Ma si veda segnatamente Tommaso su questo punto della questione, quando si chiede se siano lecite queste osservazioni ordinate a mutare i corpi, per esempio in vista della salute,

¹⁵ Cfr. qui, p. 71.

come egli aggiunge¹⁶. Ma le osservazioni degli stregoni, così come hanno luogo, rientrano, come è stato detto, nel secondo genere di superstizione e quindi non vengono a proposito qui.

E quindi anche alla quarta argomentazione si risponde che, siccome in queste osservanze possono esserci immagini duplici, ossia della negromanzia e dell'astrologia, c'è tra queste una differenza. Nella negromanzia ci sono sempre espresse invocazioni dei diavoli, per parti avviati esplicitamente con loro. Nell'astrologia invece ci sono parti tacite senza alcuna invocazione, se non eventualmente tacita, come nella raffigurazione di figure o nei segni dei caratteri. D'altra parte le immagini della negromanzia si fanno sia sotto certe costellazioni, per ricevere certi influssi e impressioni dei corpi celesti, anche contrassegnati da certe figure e caratteri, ad es. su un anello, su una pietra o in qualche altra materia preziosa, sia semplicemente al di fuori dell'osservazione delle costellazioni ma indifferentemente con qualsiasi materia, anche vile, per arrecare maleficio, qualora esse siano deposte in qualche luogo. Si tratta di questi effetti con le loro immagini e non di altri. Perciò l'argomento non giunge a proposito.

Ora, alcune delle immagini superstiziose menzionate non hanno alcuna efficacia, in quanto sono soltanto artificiali, sebbene possano avere una certa efficacia i materiali presi in considerazione, e non perché abbiano una virtù naturale impressa dai corpi celesti: qualcuno, volendo, potrebbe vedere come quel Dottore¹⁷ anche qui dica tuttavia che è illecito avvalersi di queste immagini. Invece le immagini delle streghe sono fatte senza un naturale adattamento all'effetto, ma le pongono e le applicano soltanto per ordine dei diavoli affinché concorrano manualmente all'effetto, per maggiore oltraggio del creatore, cosicché sia ancor più irritato e accordi più estesi mali quale vendetta di tali flagelli: per questo le streghe fanno in modo che avvengano cose siffatte nei tempi più santi dell'anno.

Riguardo al quinto punto occorre dire che Gregorio a questo proposito intende il potere della grazia e non della natura e qui aggiunge:

(¹⁶) da stupirsi forse se coloro che sono figli di Dio per suo potere, come dice Giovanni, ne diano segni derivanti da questo potere?

Per quanto riguarda l'ultimo punto occorre dire che l'accostamento non vale perché una cosa è l'azione dell'anima in rapporto al suo stesso corpo e un'altra è la sua azione sul corpo altrui. Infatti, poiché l'anima è unita al proprio corpo come forma, anche l'appetito sensitivo è l'atto di qualche organo corporeo. Perciò l'appetito sensitivo può essere mosso con qualche mutamento corporeo, il caldo o il freddo, al fine di impossessarsi dell'anima umana, o anche in vista della morte. Ma per trasformare i corpi esterni non basta nessun impossessamento dell'anima umana a meno che

¹⁶ Sum. theol., II-II, 96.2.

¹⁷ Ibid.

non intervenga una trasformazione del proprio corpo come è stato detto a proposito della fascinazione. Sicché gli stregoni stessi procurano effetti di stregoneria non per un potere naturale, ma solo con l'aiuto dei diavoli e gli stessi diavoli si servono di un'altra cosa (spine, ossa, capelli, legno, ferro e via dicendo) introducendola e sostituendola a un altro strumento, come risulterà più avanti.

Ora, per aderire più da vicino al tenore spirituale della Bolla Apostolica¹⁸, bisogna fare alcune considerazioni sull'origine degli stregoni e sulla proliferazione delle loro opere, trattando quindi prima degli stessi stregoni e poi delle loro opere. E qui va notato che tre elementi concorrono a tale effetto di stregoneria, ossia il diavolo, la strega e il permesso divino, se ci si attiene ai decreti¹⁹. Anche Agostino dice che questa vanità superstiziosa è stata inventata dalla pestifera società di uomini e diavoli: e infatti l'origine e la proliferazione di questa eresia prendono il via da questa pestifera società, come ritengono anche altri²⁰.

Sostengo infatti che questa eresia degli stregoni differisce dalle altre eresie in quanto arriva alla pazzia mediante patri non solo espliciti, ma addirittura giurati e stipulati a totale oltraggio e danno del creatore e delle sue creature: mentre invece tutte le altre semplici eresie accondiscendono all'errore per le difficoltà di credere, ma senza alcun patto tacito o esplicito con i diavoli, sebbene non manchi l'istigazione del seminatore di ogni invidia. L'eresia degli stregoni differisce pertanto da ogni arte nociva e superstiziosa: e infatti al di sopra di ogni altro genere di divinazione raggiunge il grado supremo di malizia questa eresia del provocare stregonerie e malefici che addirittura, come già dimostrato, prende nome da *maleficere*, ossia dall'avere cattive opinioni intorno alla fede.

Sostengo anche che, fra gli altri atti, quattro valgono all'aumento della sua perfidia: ossia il rinnegare con bocca sacrilega, integralmente o in parte, la fede cattolica; il votare se stessi anima e corpo; l'offrire al maligno stesso i bambini non ancora battezzati; il darsi alle sporcizie diaboliche mediante arti carnali con i diavoli incubi e succubi.

Magari tutto ciò che occorre dire fosse alieno da qualsiasi verità e frutto d'immaginazione, in modo che la chiesa uscisse immune da tale rovinosa infezione! Ma, ahimé!, con questo contrasta la dichiarazione contenuta nella Bolla della Sede Apostolica, maestra nell'esperienza delle cose, la quale, attraverso le stesse confessioni degli stregoni e le scelleratezze da loro perpetrate, ci ha dato la certezza che non possiamo più, se non a scapito della salvezza, desistere dalle nostre inquisizioni contro di loro. Risulta scabroso trattare della loro origine e della loro pestifera proli-

¹⁸ [Si tratta della Bolla d'Innocenzo VIII (N.d.T.).]

¹⁹ *Decretum*, II, 33,1,4.

²⁰ *De doctr. christ.*, II, 3.

ferazione e occorrerà che chi legge scruti ogni cosa con somma diligenza. Infatti occorrerà ammettere ciò che si trova consono alla ragione e non discordante dalla tradizione delle Scritture.

Fra tutti gli atti che servono alla loro proliferazione due vi contribuiscono maggiormente: i diavoli incubi e succubi e le offerte sacrileghe di bambini. Di questi si tratterà in special modo, per cui verrà fatta menzione prima dei diavoli, poi degli stregoni, infine del permesso divino. Ma siccome i diavoli agiscono con l'intelletto e la volontà sotto una certa costellazione anziché sotto una cert'altra, perché riceva vigore il seme in vista della procreazione della prole, occorrerà indagare sulle costellazioni osservate dai diavoli.

Ora, vengono ricercate sopra tutto tre cose: in primo luogo, se questa eresia possa proliferare originariamente attraverso il rapporto con i diavoli incubi e succubi, in secondo luogo, se le loro opere possano trarre vigore dal rapporto con i corpi celesti, che sono anche la causa degli arti umani; in terzo luogo, se l'eresia stessa possa aumentare attraverso le offerte sacrileghe di bambini ai diavoli. Ma tra la seconda e la terza sarà trattata la seconda questione principale, ossia quella riguardante l'influenza dei corpi celesti, allo scopo di trattare come si conviene delle opere degli stregoni. Intorno al primo punto le difficoltà saranno tre: una generale sui diavoli incubi, un'altra speciale a proposito dei diavoli che esercitano arti siffatti, una terza singolare a proposito delle streghe che si sottomettono ai diavoli.

Questione III

C'è procreazione umana tramite i diavoli incubi e succubi?

Di primo acchito sembra che non sia cattolico affermare che gli uomini possono essere procreati dai diavoli incubi e succubi: la procreazione umana fu infatti istituita da Dio prima del peccato, quando dalla costola dell'uomo formò la donna come suo aiuto e disse loro: « Crescete e moltiplicatevi ». E a sua volta Adamo, ispirato, disse: « Saranno due in una sola carne ». Allo stesso modo, dopo il peccato, sotto la legge di natura, fu detto a Noè: « Crescete e moltiplicatevi ». E questa congiunzione fu confermata anche da Cristo al tempo della Nuova Legge:

Non avete letto che all'origine il Creatore li fece uomo e donna? ¹

Dunque non vi deve essere nessun altro modo di procreare gli uomini.

All'affermazione che i diavoli concorrono non con principi naturali,

¹ *Matteo*, 19,4.

ma artificiali, collaborando abilmente ai concepimenti naturali degli uomini, poiché raccolgono il seme e lo trasfondono di nuovo, si può obiettare che il diavolo potrebbe farlo in tutti gli stati, cioè quello matrimoniale e quello extramatrimoniale, o in uno soltanto. Ora non è possibile nell'uno e nell'altro poiché, allora, l'opera del diavolo sarebbe più forte di quella di Dio che ha istituito sia lo stato di continenza sia quello matrimoniale; non è possibile in un solo stato, e non in un altro, perché niente di simile si legge nelle Scritture, a proposito di un tal genere di procreazione.

Inoltre procreare gli uomini è un atto di un corpo vivente, ma i diavoli non danno vita ai corpi che essi assumono, dato che formalmente fluisce soltanto dall'anima la vita, in quanto atto del corpo fisico organico, che ha la vita in potenza; quanto all'anima, dunque, la vita non può essere esercitata attraverso questi corpi assunti. All'affermazione che essi assumono un corpo non per dare la vita ma per conservare il seme naturale e trasfonderlo, bisogna obiettare che non c'è niente di superfluo in natura e nelle opere degli angeli buoni o cattivi. Ma poiché il diavolo ha un potere naturale, che supera quello dei corpi, per raccogliere e di nuovo applicare invisibilmente il seme, bisogna provare che non può far ciò invisibilmente e, se lo può fare, il resto è superfluo. Nel *Liber de causis* Proclo dice infatti: la potenza di una intelligenza è infinita in rapporto a una inferiore, anche se essa è finita in rapporto a una superiore. Ora tutti i corpi sono inferiori rispetto alle intelligenze, quindi esse possono mutarli come vogliono per l'infinità della loro potenza. Dunque queste intelligenze, cioè gli angeli buoni e cattivi, possono, anche senza assumere un corpo, operare mutamenti nei semi. Inoltre ricevere un seme da uno e trasfonderlo in un altro sarebbe un moto locale, ma i diavoli non possono muovere il corpo da un luogo all'altro. La prova viene data dal fatto che l'anima è, come il diavolo, sostanza spirituale, e l'anima può localmente muovere solo il corpo al quale dona la vita. Per cui se qualche membro è morto, diventa immobile. Quindi i diavoli non possono muovere un corpo da un luogo all'altro, a meno che non diano a esso la vita. Siccome però è stato detto, ed è ovvio, che i diavoli non danno la vita ai corpi, essi non possono muovere il seme da un luogo all'altro.

Ancora ogni azione avviene per contatto, come dice Aristotele². Non si vede come il diavolo possa avere un qualche contatto con i corpi, dal momento che con essi non ha niente in comune. Dunque, siccome immertere e muovere da un luogo all'altro il seme è qualcosa che ha a che fare con il contatto, appare chiaro che i diavoli non possono farlo.

Inoltre i diavoli non possono spostare i corpi che sono loro più vicini secondo l'ordine naturale, cioè quelli celesti, né tanto meno allora quelli più distanti. Se ne ha la prova dalla *Fisica*, « motore e cosa mossa

² *Phys.*, VII, 1.

ni danno contemporaneamente»³. Perciò se i diavoli muovessero i corpi celesti sarebbero in cielo, ma questo è impossibile sia secondo noi sia secondo i platonici. Tuttavia un argomento in senso contrario c'è nel *De Trinitate* di Agostino: i diavoli raccolgono i semi per impiegarli per ottenere effetti corporali. Ciò tuttavia non può avvenire senza moto locale: poiché i diavoli possono ricevere i semi da qualcuno e trasfonderli in un altro. Anche la Glossa sul libro VII dell'*Esodo* dice che i diavoli percorrono il mondo raccogliendo semi diversi e che dalla loro mescolanza possono far scaturire specie diverse. La Glossa sulla *Genesis* (*I figli di Dio videro le figlie degli uomini*) dice che per i figli di Dio bisogna intendere i figli di Seth, e per le figlie degli uomini, le figlie di Caino, e dice ancora che non è incredibile che tali uomini, i giganti, possano essere stati creati non dagli uomini ma da certi diavoli in disonesto commercio con le donne. Ancora si legge nelle Scritture che sulla terra c'erano i giganti e che dopo il diluvio esistettero corpi non solo di uomini ma anche di donne d'incredibile bellezza⁴.

Rispondo che dobbiamo omettere molte cose per ragione di brevità, a proposito del potere delle opere del diavolo che il pio lettore è tenuto a conoscere e, se vuole almeno conoscerle, le troverà nello scritto di Tommaso sulle *Scienze*. Vedrà infatti che i diavoli eseguono tutte le loro opere per intelletto e volontà e che gli elementi naturali non sono trasformati, ma, secondo Dionigi, rimangono assolutamente inatti e splendidi, sebbene non se ne possano servire in favore della virtù.

Per quel che riguarda l'intelletto si vedrà che essi hanno tre acumi di scienza: la sottigliezza della natura, l'esperienza dei tempi, la rivelazione ricevuta dagli spiriti superiori. Si vedrà anche in chi e come essi riconoscano le disposizioni di carattere proprie degli uomini che derivano dall'influenza dei corpi celesti; per cui decidono che certi sono maggiormente disposti degli altri a compiere stregonerie e li scelgono sopra tutto per questo.

Quanto alla loro volontà si vedrà come essa sia immutabilmente fissata al male, peccando di superbia, d'invidia e di supremo malcontento, perché Dio si serve di loro a sua gloria contro la loro volontà. Si saprà anche come tali intelletti e volontà possano peraltro operare prodigi, tali che non c'è potenza sulla terra che possa essere loro paragonata, secondo quel passo di Giobbe:

Non c'è sulla terra una potenza che ne sopporti il paragone, poiché egli è fatto per non temere nessuno.

Qui interviene la Glossa:

Chi non teme nessuno sortostà soltanto ai meriti dei santi⁵.

³ *Phys.*, VII, 2.

⁴ *Esodo*, 7, 11, e *Genesis*, 6, 2 (con le Glosse); cfr. Agostino, *De Trin.*, III, 8, 9.

⁵ *Giobbe*, 41, 25.

Si troverà infine come il diavolo conosca i pensieri dei nostri cuori, come possa trasformare i corpi, sostanzialmente e accidentalmente, con l'aiuto di un altro agente, come possa muovere da un luogo all'altro i corpi, alterare i sensi esterni e interni con immaginazioni e, anche se indirettamente, mutare l'intelletto e la volontà dell'uomo.

Ma anche se tutto ciò serve alla nostra presente speculazione, vogliamo soltanto trarre conclusioni sulle loro proprietà per procedere a discutere la questione.

Si tratta delle proprietà attribuite dai teologi: quelle di spiriti impuri per natura, anche se non immondi, perché in loro esistono, secondo Dionigi, il furore naturale, la concupiscenza insensata, la fantasia sfrontata, la superbia, l'invidia e l'ira, per cui sono nemici del genere umano, mentii razionali che comprendono senza processo logico, sottili nella loro nequizia, bramosi di nuocere, sempre pronti a un nuovo inganno, essi sconvolgono i sensi, inquinano gli affetti, turbano chi veglia e spaventano con i sogni chi dorme, infliggono malattie, suscitano tempeste e si trasformano in angeli di luce e portano sempre l'inferno con loro. Grazie agli stregoni usurpano a loro vantaggio il culto divino, operano arti magiche, desiderano dominare i buoni per poteri maggiormente lordare: esistono per mettere alla prova gli eletti e sempre tessono insidie per la rovina dell'uomo⁶.

Essi hanno mille modi e artifici per nuocere, per esempio tentano, dopo la loro caduta, di spezzare l'unità della chiesa, ferire la carità, avvelenare col fele dell'odio la dolcezza delle opere dei santi, turbare e sovvertire in tutti i modi il genere umano, e tuttavia, secondo Giobbe, la loro potenza sta nei reni e nell'ombelico⁷ poiché è con la lussuria della carne che essi dominano fortemente gli uomini: infatti la sede della lussuria negli uomini è nei reni, da cui scende il seme, come nelle donne è nell'ombelico.

Dopo questi presupposti necessari per capire il problema dei diavoli incubi e succubi, bisogna dire che affermare che talvolta gli uomini sono procreati da questi diavoli è un'affermazione così cattolica che l'affermazione opposta è contraria non solo alle parole dei santi ma anche alla tradizione della Sacra Scrittura. Infatti Agostino si occupa di questa questione non riguardo agli stregoni ma alle stesse opere dei diavoli e alle favole dei poeti, lasciando in un primo momento la cosa in sospenso, per riprenderla poi lungo lo svolgimento della Sacra Scrittura. Nel libro III del *De civitate Dei*, si chiede se Venere avrebbe potuto generare Enea dato che giacque insieme con Anchise. Lasciamo questa questione in sospenso. E infatti nelle Scritture sorge una questione analoga quando si cerca di

⁶ *In II Sent.*, 58.

⁷ *Giobbe*, 40,16 (con la Glossa).

capire se gli angeli ribelli abbiano avuto rapporto con le figlie degli uomini, dalla qual cosa la terra sarebbe stata riempita di giganti, cioè di uomini grandi e forti. Ma più avanti Agostino conclude la questione in questi termini: si continua a parlarne molto e molti dicono di averlo constatato di persona, o di averlo sentito dire da altri che lo avevano constatato, che i Silvani e i Fauni (chiamati dal popolo incubi) si sono comportati disonestamente con le donne, concupendole e unendosi carnalmente con loro. E che, a detta di persone tali che sarebbe impudente ritenere falsa la loro testimonianza, certi diavoli (che i Galli chiamano Dusii) tentano continuamente, e con successo, di fare tale immondezza.

Più avanti, nello stesso passo, Agostino precisa la seconda questione riguardando al V capitolo della *Genesis* (i figli di Dio, cioè di Set, videro le figlie degli uomini, cioè di Caino...) dicendo che non bisogna soltanto riferirlo agli incubi perché non è credibile che gli incubi esistano⁸. A questo proposito, la succitata Glossa dice che non è incredibile che questi piranti di cui parla la Scrittura, siano stati generati non dagli uomini ma dagli angeli e da certi diavoli in commercio disonesto con le donne. Si legge anche la Glossa su *Isaia*⁹ quando il profeta predice l'abbandono della città di Babilonia che sarà abitata dai mostri e dagli struzzi e in cui danzeranno i satiri (*psiloti*). Come dice la Glossa: *psiloti* sono gli uomini delle foreste, insulti cioè Incubi e Satiri che sono una specie di diavoli. Si veda la Glossa su *Isaia*¹⁰, dove Isaia profetizza la desolazione degli Idumei che avevano perseguitato i Giudei: sarà una tana di serpenti e pascolo per gli struzzi e vi accorreranno i diavoli: ... cioè i mostri nati dai diavoli. La Glossa del beato Gregorio dice che la parola *psiloti* significa non quelli che i Greci chiamano figli di Pan ma quelli che i Latini chiamano *Incubi*¹¹, dato che Incubi deriva da « incubare » cioè dallo stuprare. Spesso essi si comportano disonestamente con le donne e dormono su di loro, per cui i Galli li chiamano Dusii perché commettono spesso questa immondezza. Quello che chiamano nel volgo Incubo, i Romani lo dicono Fauno la fco, donde Orazio: « Fauno, amante delle ninfe in fuga, tu incedi lievemente per le mie terre e sui campi apricchi ».

Inoltre c'è il testo di Paolo ai Corinti:

La donna deve portare un velo sul capo a causa degli angeli¹².

Molti cattolici interpretano « angeli » con incubi; così Beda, nella sua *Historia Anglorum*, o Guglielmo nel suo *De universo* in più passi. Tommaso precisa che sarebbe impudenza negare tali cose; infatti non può es-

⁸ *De civ. Dei*, XV, 23.

⁹ *Isaia*, 13,21.

¹⁰ *Ibid.*, 34,13-14.

¹¹ Cfr. anche Isidoro, *Etymologiae*, VIII, 11.

¹² *I Corinti*, 11,10 (con le Glosse).

sera completamente falso ciò che è evidente a molti, come dice il Filosofo nel *De somno et vigilia*. Per tacere poi delle numerose storie autentiche dei cattolici e dei pagani che affermano apertamente l'esistenza degli incubi.

La causa per la quale i diavoli diventano incubi o succubi non è il piacere, perché lo spirito non ha né carne né ossa, ma lo fanno sopra tutto per nuocere alla doppia natura dell'uomo: l'anima e il corpo, cioè quella materiale e quella spirituale, affinché attraverso il vizio della lussuria gli uomini siano più disposti a tutti i vizi. Non c'è alcun dubbio che sotto certe costellazioni essi sanno rafforzare i semi per la concezione di uomini che verranno concepiti nella malizia e vivranno nella depravazione.¹³

Così facendo una rapida enumerazione dei molteplici vizi della lussuria dai quali il popolo eletto era esente, mentre gli eretici infedeli ne erano contaminati, dice il *Levitico*:

Non vi contaminate con nessuna di queste cose perché in tale maniera si contaminano le genti che sto cacciando davanti a voi. Il paese ne è contaminato: io punisco i loro misfatti.¹⁴

E la Glossa dice a proposito della parola *gentes* che i diavoli, per la loro moltitudine, sono detti nell'insieme « gente » che gode di ogni peccato, sopra tutto della fornicazione e della idolatria, che macchia i corpi e l'anima e l'intero uomo che viene detto terra. Ogni peccato che l'uomo avrà fatto fuori dal suo corpo, che sia di fornicazione, sarà un peccato contro il suo corpo. Se qualcuno desidera vedere storie di incubi e di succubi legga Beda nella *Historia Anglorum*, Guglielmo, Tommaso e anche Tommaso di Brabante nel suo libro sulle api.

Resta da rispondere alle obiezioni. Quanto alla prima sulla propagazione naturale, istituita da Dio, fra maschio e femmina, si risponderà dicendo che se, con il permesso di Dio, il sacramento del matrimonio può essere viziato a opera del diavolo attraverso stregonerie (come risultava sopra), tanto più il maleficio può agire in qualsiasi altro atto venereo tra maschio e femmina.

Alla domanda perché sia permesso al diavolo esercitare stregonerie preferibilmente nell'atto e sull'atto venereo piuttosto che negli altri atti umani, si risponde che a questo fatto sono dai Dottori attribuite molte ragioni, di cui si parlerà più avanti a proposito del permesso divino. Per il momento basterà una causa di cui si è già parlato: la potenza del diavolo è sui reni dell'uomo. Perché, tra tutti i combattimenti, quelli sono i più duri, costanti e la lotta è rara è la vittoria. Ma non si può dire che l'opera del diavolo sia più forte di quella di Dio, dato che l'atto matrimoniale, istituito da Dio, può essere corrotto non per forza, visto che non si può dare nessuna stregoneria se non con il permesso divino, e ciò

¹³ Cfr. *De civ. Dei*, XV, 23.
¹⁴ *Levitico*, 17, 24 (con le Glosse).

rende maggiormente evidente l'impotenza del diavolo.

La seconda obiezione dice che la procreazione è un atto del corpo vivo. Essa è vera quando dice che i diavoli non possono dare la vita perché essa fluisce formalmente dall'anima, ma in quanto la vita è anche materia procede da qualcuno, per cui il diavolo incubo può dare la vita, con il permesso di Dio, non in quanto essa provenga da lui, ma dal seme di un uomo, preso durante il coito — e allora il diavolo, dapprima succubo di un uomo, diventa poi incubo di una donna, e così, secondo Agostino, i diavoli prendono ora l'uno ora l'altro seme per generare ora questa ora quella cosa.

Alla domanda di chi sia figlio chi nasce per opera di questi diavoli, risulta evidente che non è figlio del diavolo ma dell'uomo da cui proviene il seme.¹⁵ Se s'insiste che niente è di troppo nelle opere degli angeli e della natura, noi lo concediamo; se si deduce che il diavolo può prendere e infondere il seme invisibilmente, diciamo che è vero, ma che esso lo fa, di preferenza, visibilmente come succubo e incubo, per macchiare con tale sporcizia il corpo e l'anima dell'uno e dell'altro uomo, ovvero tanto della femmina quanto del maschio nel corpo, come è stato detto.

I diavoli potrebbero poi operare molte cose invisibilmente, ma non è permesso loro, anche se volessero, esercitarle visibilmente, mentre sono permesse loro quelle invisibili sia per mettere alla prova i buoni sia per correggere i malvagi. Potrebbe infine succedere che un altro diavolo ricevesse la semenza al posto del diavolo succubo, il quale a sua volta si rendesse incubo al posto dell'altro e questo per tre giorni: un diavolo, attaccato a una donna, riceve il seme da un altro diavolo, attaccato a un uomo, e così, ciascuno può esercitare la stregoneria affidatagli dal principe dei diavoli, dato che anche dal maligno è stato affidato a ciascuno il proprio angelo, oppure ciò accade per la sozzura dell'atto, che a un diavolo fa orrore compiere da solo. Nella questione seguente si vedrà infatti che certi diavoli per nobiltà di natura hanno orrore di compiere certi atti e certe sporcizie. Oppure infine il diavolo, prendendo invisibilmente il posto del seme dell'uomo, introduce, frapponendosi alla donna, il suo seme, cioè quello ricevuto invisibilmente come incubo. Ciò non è contrario alla sua natura e alla sua capacità, dato che esso si può frapporre invisibilmente e impalpabilmente, in un corpo di cui si è impossessato, come abbiamo visto più sopra a proposito di quel giovane che aveva sposato un idolo.¹⁶

Passiamo alla terza obiezione. Si dice che la capacità di un angelo è infinita rispetto ai superiori, dato che la sua capacità non può essere compresa dagli inferiori, senza che venga sempre superata, per cui non si limita a un effetto soltanto. Questo perché gli enti supremi hanno le capa-

¹⁵ *Sum. theol.*, I, 51, 3, 6.
¹⁶ Cfr. qui, p. 35.

cià universali quant'altre mai. Ma dal fatto che sono infiniti, perché superiori, non si può concludere che può agire indifferentemente in ogni caso: altrimenti la si direbbe infinita sia rispetto a ciò che è inferiore sia rispetto a ciò che è superiore.

Infine ci deve essere proporzione tra agente e paziente, ma non vi può essere proporzione tra una sostanza spirituale e una corporea; perciò gli stessi diavoli non possono produrre qualche effetto corporeo se non mediante qualche altro principio attivo. Così per produrre i loro effetti si servono dei semi delle cose, come dice Agostino¹⁷. Perciò questa argomentazione ricade nella precedente senza esserne rafforzata, a meno che non si voglia riprendere l'affermazione in essa contenuta che le intelligenze hanno capacità infinite, in quanto superiori e non in quanto inferiori: i diavoli potrebbero attribuirsi queste capacità sulla base del rapporto tra le cose corporee e i corpi celesti, che per natura possono avere effetti molteplici e infiniti, ma questo non accade per la debolezza delle cose inferiori. Si conclude che anche se i diavoli, anche senza assumere un corpo, possono operare mutazioni nei semi, questo non prova niente contro ciò che è stato affermato sugli incubi e sui succubi i quali non possono agire se non assumendo dei corpi, come sopra si è accennato.

Alla quarta obiezione, che dice che i diavoli non possono mutare localmente i corpi, quindi nemmeno i semi, e lo si prova facendo un esempio con l'anima, bisogna dire che una cosa è parlare di una sostanza spirituale, come l'angelo o i diavoli, e un'altra è parlare dell'anima stessa. Infatti se si dice che l'anima non può muovere un corpo localmente se non per dargli la vita o per contatto del suo corpo con un altro corpo morto, lo si dice perché l'anima si trova all'ultimo gradino nell'ordine delle sostanze spirituali. Ecco perché il corpo che essa deve muovere anche per contatto le deve essere proporzionato, ma questo non vale per i diavoli la cui capacità eccede completamente rispetto alla capacità corporea.

Alla quinta obiezione che dice che il contatto del diavolo con il seme non è un contatto corporeo ma virtuale, si dica che occorre una proporzione conveniente tra motore e mobile, cioè che il corpo mosso non superi in proporzione la capacità del diavolo, come sarebbe per i corpi celesti, per tutta la terra o gli elementi del mondo, perché, come dice Tommaso, queste cose eccedono la potenza dei diavoli a causa della loro condizione naturale e della loro colpa. C'è infatti un ordine delle cose sia secondo la loro natura sia secondo il loro moto, per cui i corpi celesti superiori sono mossi dalle sostanze spirituali superiori che sono gli angeli buoni, mentre i corpi inferiori possono essere mossi da sostanze spirituali inferiori quali i diavoli. E questo accade per la condizione della loro natura, in base alla quale taluni ponevano i diavoli non tra gli angeli superiori ma tra quelli

¹⁷ De Trin., III, 89.

che sono stati fatti da Dio per questo ordine terrestre: è infatti questa l'opinione dei filosofi. Oppure, se, come ritengono i teologi, questo accade quale punizione del loro peccato, per cui sono cacciati per castigo dalle dimore celesti quaggiù nell'aria, allora non possono più muovere né l'aria né la terra.

È stato aggiunto questo a motivo di due argomentazioni a proposito dei corpi celesti, cui viene data così una taccia soluzione, perché se i diavoli potessero muovere i corpi da un luogo all'altro, potrebbero muovere anche i corpi celesti proprio per la loro grande vicinanza, come vorrebbe anche l'ultima argomentazione qui esposta; si risponde infatti che questo non vale perché, se si tiene conto della prima opinione, tali corpi oltrepassano le proporzioni della capacità dei diavoli, se invece si tiene conto della seconda, i diavoli non possono muoverli proprio a punizione del loro peccato.

Se qualcuno obiettasse che identico è il movimento del tutto o di una parte, ad esempio quello di tutta la terra o della zolla, per cui se i diavoli possono muovere una parte della terra possono anche muovere la terra, l'obiezione non varrebbe, come risulta evidente a chi ne intuisce la distinzione. Infatti raccogliere i semi delle cose e applicarli a determinati effetti non oltrepassa la loro capacità naturale, ovviamente se Dio lo permette loro.

Valga da sommaria conclusione che, nonostante quanto dicono certuni, che i diavoli non possano in alcun modo generare con i corpi da loro assunti, perché per figli di Dio si intendono i figli di Seth, e non gli angeli incubi, e per figlie degli uomini le discendenti della stirpe di Caino, tuttavia, come risulta, viene addotto il contrario da parte di molti e sembra che questo non possa essere del tutto falso, secondo il Filosofo nel *De somno et vigilia*. Infatti ai nostri tempi si trovano attestati fatti e detti di streghe che fanno veramente e realmente tali cose.

Noi diciamo pertanto tre cose: in primo luogo che questi diavoli commettono sconciissimi atti venerei non per godere, ma per infettare l'anima e il corpo di coloro dei quali sono succubi o incubi; in secondo luogo che, con un atto simile, ci può essere una completa concezione e generazione da parte delle donne, perché i diavoli possono porre il seme umano nel luogo conveniente del ventre della donna e accanto alla materia qui predisposta e adatta al seme. E allo stesso modo possono raccogliere i semi di altre cose per ottenere altri effetti. In terzo luogo, nella generazione di siffatte cose ciò che viene attribuito ai diavoli è solo il moto locale e non la stessa generazione, il cui principio non è una delle capacità del diavolo o del corpo da lui assunto ma di colui al quale appartiene il seme, per cui chi è generato non è figlio del diavolo ma di un uomo.

Da qui sorge la risposta alle argomentazioni di qualcuno che volesse sostenere che i diavoli non possono generare. Vi sono due ragioni: in

primo luogo la generazione si compie mediante la capacità formativa che si trova nel seme staccato da un corpo vivo. Ora, poiché non è tale il corpo assunto dai diavoli, la risposta ovvia è che il diavolo depone la capacità formativa dei semi nel luogo adatto, ecc. In secondo luogo, se si dice che il seme non ha capacità di generare se non quando è trattato in esso il calore dell'anima, che tuttavia deve necessariamente esalare se trasportato attraverso grandi distanze, si risponde che i diavoli possono portare qualcosa per la conservazione del seme affinché non evaporì il calore vitale. Ma anche che i semi vengono mossi velocemente, per la superiorità di ciò che muove rispetto a ciò che è mosso, quindi l'evaporazione non è così facile.

Questione IV Quali diavoli diventano incubi o succubi?

Se sia cattolico affermare che gli atti dei diavoli incubi e succubi si addicono a tutti gli spiriti immondi indifferentemente e in modo uguale. *Sembra* in effetti di sì, perché affermare l'opposto sarebbe sostenere che esiste tra loro un certo ordine buono. E lo si prova. Come alla gestione del bene sono pertinenti la misura e l'ordine¹, così alla gestione del male è pertinente il disordine. Ma siccome tra gli angeli buoni niente è disordine, tra quelli cattivi niente può essere ordinato, per cui essi possono insistere indifferentemente in atti di questo tipo. Si veda anche quel passo del libro di *Giobbe* che dice:

Sulla terra non abita nessun ordine ma un sempiterno orrore, ossia la miseria delle tenebre².

Inoltre, se non tutti insistono indifferentemente in questi atti, la cosa può riguardarli o per la natura o per la colpa o per la pena. Non per la natura perché tutti possono peccare indifferentemente, come si è già accennato nella precedente questione. Per loro natura sono infatti spiriti impuri anche se non immondi per quanto riguarda la diminuzione dei beni naturali, sottili nella malvagità, bramosi di nuocere, gonfi di superbia, e quindi la cosa li riguarda o per la colpa o per la pena. Pertanto, dove maggiore è la colpa, maggiore è anche la pena; anzi, gli angeli superiori peccarono maggiormente e quindi, conformemente alla loro pena, devono insistere ancora di più in queste sporcizie. Se non è così, dev'es-

¹ AGOSTINO, *De natura boni*, XIX.

² *Giobbe*, 10,21.

serci un'altra ragione per cui non insistono in quelle azioni indifferentemente.

Inoltre, quando non c'è sottomissione e obbedienza, tutti agiscono indifferentemente. Ma tra i diavoli non c'è alcuna sottomissione e obbedienza. Questo è provato dal fatto che queste ultime non si possono conseguire senza concordia; ma tra i diavoli non c'è affatto concordia. Secondo *Proverbi*, infatti, « l'orgoglioso non suscita che contese »³. Inoltre, come tutti ugualmente per la loro colpa dopo il giorno del giudizio saranno cacciati nell'inferno, così fino a quel giorno sono trattenuti nell'aria caliginosa perché adempiano al loro ufficio. E come si legge che non c'è uguaglianza a motivo dell'emancipazione, così non c'è uguaglianza neppure per quanto riguarda il loro ufficio e la tentazione.

Anzi, la *Glossa alla prima Epistola ai Corinzi* dice:

Finché dura il mondo, a capo degli angeli stanno gli angeli, a capo degli uomini gli uomini, a capo dei diavoli i diavoli⁴.

Parimenti in *Giobbe* si dice che le squame del Leviatano stanno a significare le membra del Diavolo che aderiscono l'una all'altra, per cui fra loro c'è diversità d'ordine e d'azione.

Se per caso si chiedesse se i diavoli stessi siano ostacolati dagli angeli buoni nel compiere sporcizie di tal fatta o non lo siano, occorrerebbe dire che gli angeli sono detti potenze e che al loro detto sono soggette le forze contrarie, come dicono Gregorio⁵ e Agostino⁶. Lo spirito vitale, traditore e peccatore, è governato dallo spirito vitale razionale, pio e giusto. In tal modo le creature che sono più perfette e vicine a Dio hanno influenza sulle altre: infatti tutto l'ordine del privilegio si fonda innanzitutto e originariamente in Dio e le creature vi partecipano a seconda della vicinanza rispetto a lui. Perciò anche gli angeli buoni, che sono vicinissimi a Dio (per godere di lui, mentre i diavoli ne sono privati) hanno un privilegio sui diavoli e li governano.

Ora, si va biatestando o che i diavoli con l'impiego dei loro strumenti fanno molti mali o che non sono impediti poiché non sono sottomessi agli angeli buoni che potrebbero ostacolarli oppure che, sebbene siano sottomessi, sembra che vi sia una certa negligenza tra gli angeli buoni in quanto pare che il male compiuto da chi è sottoposto riguardi la negligenza di chi sta a capo. A questo si risponde che gli angeli santi sono i ministri della divina sapienza e, dato che la divina sapienza permette che siano compiuti alcuni mali dagli angeli cattivi o dagli uomini a motivo del bene che da

³ *Proverbi*, 13,10.

⁴ *I Corinzi*, 15, 40-41.

⁵ *Homiliae in Evangelium*, 34.

⁶ *De Trin.*, III, 4.

essi deriva, così gli angeli buoni non trattengono del tutto dal nuocere né gli uomini cattivi né i diavoli.

Risposta: è cattolico affermare che anche tra i diavoli esiste un ordine delle azioni interiori e esteriori attraverso un certo privilegio. Quindi taluni diavoli inferiori perpetrano certe sporcizie dalle quali si tengono fuori per la nobiltà della loro natura superiori. Questo si dichiara in primo luogo a partire da una triplice concomitanza, ossia della loro natura, della divina sapienza e della propria malvagità.

Più precisamente e in special modo a partire dalla loro natura. Risulta infatti che fin dal principio della creazione alcuni sono stati sempre superiori ad altri per natura poiché differiscono fra loro per la specie e non esistono due angeli della medesima specie, se si segue l'opinione più comune che concorda anche con quello che dicono i filosofi: e Dionigi⁷ postula che nel medesimo ordine ci siano i primi, i medi e gli ultimi; ed è importante essere d'accordo con lui per quel che riguarda sia la loro immaterialità sia la loro incorporeità. Chi vuole vada a vedere quel che dice il Dottore⁸. E poiché il peccato non toglie la natura, i diavoli dopo la loro caduta non persero i loro attributi naturali, come si è detto sopra, e le operazioni seguono le loro condizioni naturali, per cui i diavoli sono vari e molteplici sia in natura sia nelle operazioni.

Questo si accorda con la sapienza divina, affinché ciò che viene da Dio stesso sia ordinato.

Le cose che sono da Dio sono ordinate⁹.

Infatti i diavoli sono deputati da Dio a mettere alla prova gli uomini e a punire i dannati. Quindi nell'esercizio delle loro opere, eccetto che rispetto agli uomini, sono vari e molteplici.

Questo si accorda anche con la loro malvagità. Infatti, poiché avverso il genere umano, ritengono di nuocere maggiormente agli uomini quando attaccano con ordine, e così fanno. Da ciò risulta che non persistono in maniera uguale nelle loro sporcizie sommarie nefande.

Ciò si può precisare meglio in questo modo: siccome l'operazione segue la natura della cosa, come è stato già detto, conviene che, come risulta nelle cose corporee, siano reciprocamente subordinati nelle operazioni coloro la cui natura è subordinata. E infatti, poiché i corpi inferiori sono al di sotto dei corpi celesti secondo l'ordinamento naturale, anche le loro azioni e i loro movimenti sono sottomessi a quelli dei corpi celesti: e poiché i diavoli, come già detto, differiscono tra loro secondo un ordine naturale, altrettanto differiscono nelle loro azioni naturali intrinseche e estrinseche e sopra tutto nel compiere siffatte sporcizie.

⁷ De coelesti hierarchia, X, 2.

⁸ In II Sent., 3,3.

⁹ Romani, 13,1.

Da ciò si conclude che, come molte di tali sporcizie sono compiute al di fuori della nobiltà della loro natura angelica, anche fra gli atti umani questi atti bassi e sconnessi siano da valutarsi in se stessi e non in rapporto alla funzione naturale e procreativa.

Infine, siccome si crede che alcuni diavoli siano caduti secondo un certo ordine, non è conveniente asserire che sono i diavoli del coro più basso, anzi quelli che in esso stanno più in basso, a essere deputati e adatti a queste altre sporcizie.

Inoltre va notato in particolare che, sebbene la Scrittura riferisca di molestie alle donne da parte di diavoli succubi e incubi, tuttavia non si legge in alcun luogo che gli uni o gli altri si siano dati a un solo vizio contro natura, e s'intenda non solo la sodomia, ma anche qualsiasi altro peccato, ossia il fare male fuori del debito vaso. E qui si mostra al massimo grado l'enormità di questi peccati perché tutti i diavoli indifferentemente, e di qualsiasi ordine, hanno orrore di commetterli e li ritengono vergognosi. E quanto sembra voler dire la Glossa a proposito di questo passo di Ezechiele:

Vi darò nelle mani dei Palestinesi, ossia dei diavoli, che persino arrossiscono del tuo crimine scellerato¹⁰.

S'intenda qui il vizio contro natura. E a chi lo intuisce risulta evidente che qui bisogna intendere l'autorevole passo riferito ai diavoli. Non c'è peccato, infatti, che sia condannato così spesso da Dio con morte maledetta.

Alcuni inoltre dicono (e lo si crede vero) che nessuno fra coloro che perseverano in questo delitto oltrepassi il tempo della vita mortale di Cristo, ossia i trentatré anni, a meno che possa essere liberato da una speciale grazia del Redentore. E infatti si trovano spesso ottugenari e centenari irretiti in questo crimine, ai quali fu lasciato il tempo della vita di Cristo quale disciplina di un costume di vita, per cui, avendolo disprezzato, a stento e con grandissima difficoltà si atterrano da questo delitto.

I loro nomi stanno a dimostrare che c'è un ordine anche per quanto riguarda le loro funzioni esterne. Infatti, per quanto un solo e identico nome, ossia *Diavolo*, sia espresso nelle Scritture in molteplici modi, appunto per le loro diverse proprietà, tuttavia si tramanda nelle Scritture che uno solo presiede a queste opere immonde e a certi altri vizi: l'uso della scrittura e del parlato e quello di chiamare *Diavolo* qualsiasi spirito immondo, da *diá*, che significa «due», e *bolus* che significa «morsa», appunto perché uccide due cose, il corpo e l'anima. Invece, secondo l'etimologia, in greco *Diavolo* s'interpreta come «recluso all'erogastolo» e ciò gli si adatta perché non gli è permesso di nuocere quanto vorrebbe. *Diavolo* s'interpreta anche come «defluente», perché scivolato giù, cioè caduto, se-

¹⁰ Ezechiele, 16,27 (con la Glossa).

condo la specie e secondo il luogo. È denominato anche *Daemon*, ossia intenditore di sangue o sanguinario, cioè intenditore di peccati, di cui ha sete e che procaccia con una triplice scienza da cui trae vigore: ossia la sottigliezza della natura, l'esperienza dei tempi e la rivelazione degli spiriti buoni. È denominato anche *Belial* che s'interpreta come senza giogo o senza padrone perché lotta con tutte le forze contro Colui al quale dovrebbe essere sottomesso. È chiamato anche *Belzebù*, che viene interpretato come l'« uomo delle mosche », cioè delle anime peccatrici, che abbandonarono il loro vero sposo, Cristo. Inoltre è chiamato *Satanas*, ossia avversario, per cui Pietro scrive nella prima Epistola: « Il diavolo, vostro avversario, si aggira, ecc. ». Oppure *Bebebot*, cioè bestia perché rende gli uomini bestiali.

Tuttavia lo stesso diavolo della fornicazione e principe di questa sportizia è chiamato *Asmodeo*, che s'interpreta come colui che fa il giudizio perché a motivo di questo vizio fu fatto un terribile giudizio a proposito di Sodoma e di altre quattro città. Parimenti, il diavolo della superbia è detto *Leviathan*, che s'interpreta come loro accrescimento, perché Lucifero tentando i nostri progenitori in rapporto alla loro superbia promise loro un accrescimento in termini di divinità. A proposito di questo e per bocca di Isaia il Signore dice: « Faro visita a Leviathan, vecchio e sinuoso serpente ». Il diavolo della ricchezza è detto *Mammaona* e Cristo nel Vangelo lo ha dichiarato espressamente:

Non potete servire al tempo stesso Dio e Mammaona.

Passiamo ora alle argomentazioni. Quanto alla prima, il bene può trovarsi senza il male, ma il male non si trova mai senza il bene poiché si fonda sulla creatura che in sé è buona, per cui i diavoli, in quanto hanno una natura buona, hanno un ordine per quanto concerne le cose naturali e le loro azioni rivolte a questo, come dice Giobbe. Quanto alla seconda argomentazione, si può dire che i diavoli deputati a tale esercizio non sono nell'Inferno ma in quest'aria caliginosa. Per cui, qui, hanno tra loro un ordine che non avranno nell'Inferno. Pertanto si può anche dire che tra loro cessa qualsiasi ordine per quanto riguarda il conseguimento della beatitudine, perché rispetto a tale ordine sono caduti irrimediabilmente. Si può dire che anche nell'Inferno ci sarà fra loro un certo ordine di potere e di afflizione connesso con le pene, in quanto certuni, e non certi altri, sono deputati a punire le anime. Ma questo ordine, come pure i loro tormenti, verrà più da Dio che da loro stessi.

Alla terza argomentazione, secondo cui si dice che i diavoli superiori per aver maggiormente peccato sono maggiormente puniti e tanto più per questo devono insistere in questi atti immondi, si risponde che la colpa è in ordine alla pena e non alla natura dell'atto e all'operazione: quindi non insistono in questi atti immondi per la nobiltà della loro natura e non

per la colpa o la pena. E nonostante che siano tutti spiriti impuri e bramosi di nuocere, tuttavia uno lo è più dell'altro, in quanto sono ottenute le loro migliori della natura.

Per quanto concerne la quarta argomentazione si dice che fra i diavoli si concorda non nell'amicizia ma nella malvagità, per cui odiano gli uomini e respingono, per quanto possono, la giustizia. Tale concordia si trova fra gli empi che si aggregano a loro e si sottomettono per eseguire la loro malvagità: e loro adocchiano coloro che dispongono delle forze migliori.

Per quanto riguarda la quinta argomentazione, sebbene la schiavitù del carcere sia uguale per tutti, già nell'aria e poi nell'Inferno, tuttavia non per questo ciò che appartiene alla loro natura è ordinato in modo uguale a uguali pene o a uguali funzioni, anzi, quanto più sono nobili per natura e migliori per funzione, a tanto più grave tormento saranno sottoposti, come dice quel passo del libro della *Sapienza*:

I potenti soffriranno i loro tormenti potentemente 11.

11 *Sapienza*, 6,6.

Questione V Da dove deriva il moltiplicarsi delle opere di stregoneria?

Se nell'ambito cattolico si possa ritenere che l'origine e la moltiplicazione delle opere di stregoneria siano derivate dagli influssi dei corpi celesti o dalla sovrabbondanza della malizia umana e non dalle sportizie dei diavoli incubi e succubi. Sembra che derivino dalla propria malizia. Infatti Apostolo dice che alla volontà dell'uomo sono da imputare le cause della depravazione, sia che qualcuno lo abbia persuaso, a questo sia che non lo abbia persuaso nessuno¹. Ma lo stregone è reso depravato dal suo peccato e la causa sta nella volontà umana e non nel diavolo. Ugualmente dice del libero arbitrio che ognuno è causa della propria malizia². Questo è provato anche mediante la ragione: il peccato dell'uomo procede dal libero arbitrio, non il diavolo non può smuovere il libero arbitrio perché ciò contrasterebbe con la libertà. Perciò il diavolo non può essere causa né di questo né di qualsiasi altro peccato. Inoltre nel libro dei dogmi ecclesiastici si dice: Non tutti i nostri cattivi pensieri sono suscitati dal diavolo, ma alcuni emergono dal movimento del nostro libero arbitrio³.

1 *De div. quest.* 83, 4,4.

2 *De libero arbitrio*, I, 1.

3 *De ecclesiasticis dogmatibus* [testo pseudogostiniano], XLIX.